



CON IL PATROCINIO

Provincia  
di Bergamo

CON IL PATROCINIO



COMUNE DI BERGAMO

CON IL PATROCINIO



Regione Lombardia  
L. OSAROLO



# RADUNO INTERREGIONALE MARINAI D'ITALIA



BERGAMO  
16 - 19 giugno 2022

## **Pubblicazione redatta dal Gruppo ANMI MOVIM Ugo Botti di BG**

**Redattore:** Presidente Gruppo di Bergamo T.V. Ernesto GRECO

### **Collaborazione Storica:**

- Consigliere Nazionale Delegazione Lombardia NE: Claudio Zuttioni
- Delegato Regionale Delegazione Lombardia NE: Cap. Cav. Alberto LAZZARI
- Vice Presidente Gruppo di Bergamo: Rag. Gaetano MAGENTA

### **Grafica e impaginazione:**

- Ernesto GRECO
- Federica GRECO
- Valentino GRECO
- Sergio PETRIGNANO

*Essendo l'A.N.M.I. un'associazione senza scopi di lucro, la pubblicazione, resa in formato digitale da Sergio Petrignano il 30 marzo 2022, viene donata in forma gratuita e può essere scaricata al seguente link: <http://anmibergamo.blogspot.com>*

*Per iscrizioni e/o informazioni:*

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA**  
**GRUPPO "M.O.V.M. UGO BOTTI**  
**Via Furietti,21 24125 Bergamo**  
*http://anmibergamo.blogspot.com*  
*e.mail: anmibergamo84@gmail.com*  
*Presidente T.V. © Ernesto Greco 3460501585*

## PROGRAMMA MANIFESTAZIONE

<b>RADUNO INTERREGIONALE A.N.M.I. a BERGAMO</b> <b>ATTIVITA' PREVISTE 15, 16, 17, 18 e 19 giugno 2022</b>			
<b>DATA</b>	<b>ORA</b>	<b>LUOGO</b>	<b>ATTIVITA'</b>
<b>Merc. 15</b>	17:30	Milano - Palazzo Regione Lombardia	Conferenza Stampa del Presidente Nazionale A.N.M.I. organizzata dal Consiglio Regione Lombardia
<b>Giovedì 16</b>	11:00	Sala Convegni Università degli Studi di Bergamo (Ex Convento di Sant'Agostino)	Conferenza Stampa del Presidente Nazionale A.N.M.I. alla quale si chiederà la partecipazione del Comitato d'Onore
	15:00	Sala MANZU' di palazzo SORA	Inaugurazione Mostra di Modellismo Navale (MMI + Velieri) con all'interno un'esposizione di quadri di Loris Masserini (Pittore Emerito della MMI) + Esposizione di attrezzature per la navigazione
<b>Venerdì 17</b>	09:30	Rocca	Cerimonia deposizione corona al Monumento al Marinaio; alla presenza del Sindaco e delle più alte cariche Civili e Militari del territorio
	10:30	Duomo di Bergamo	Santa Messa, con esposizione dell'effigie della Santa Barbara, presso il Duomo di Bergamo. Presiede S.E. Mons. Carlo Mazza, Vescovo Emerito di Fidenza
	11:45	Piazza Vittorio Veneto	Alza Bandiera solenne in Piazza Vittorio Veneto e deposizione delle corone d'alloro del Comune e dell'ANMI. Srotolamento bandierone sulla Balconata di Palazzo Sora della Provincia di Bergamo. Esposizione Bandiera MMI su facciata Municipio.
<b>Sabato 18</b>	09:00 - 13:00	Lago d'Iseo Lido Nettuno	Dimostrazioni Salvamento in Lago con 4 scenari differenti. Deposizione di una corona d'alloro nelle acque del Lago d'Iseo.
	16:00	Dalmine, Parco Ugo Botti - Presso il Monumento ai Marinai d'Italia	Gemellaggio tra il Gruppo ANMI di Bergamo ed il Gruppo ANMI di Torino alla presenza del Sindaco di Dalmine e del Presidente Nazionale A.N.M.I.
<b>Domenica 19</b>	09:30	Tra V.le Papa Giovanni XXIII e Piazza Vittorio Veneto	Arrivo Autorità
	10:00		Arrivo Massima Autorità in testa schieramento e rassegna dello stesso
	10:30		Allocuzioni Massime Autorità
	10:45		Inizio Defilamento

## RINGRAZIAMENTI

L'organizzazione di questo Evento è stata possibile grazie al Patrocinio di:



ed al contributo di:



## ***Prefazione del Presidente Nazionale A.N.M.I. Amm. Sq. (r) Pierluigi ROSATI***



Ho accettato molto volentieri, come Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (A.N.M.I.), l'invito giuntomi dal Presidente del Gruppo di Bergamo a scrivere la prefazione del presente libro, la cui redazione è stata curata da alcuni Soci, per ricordare il Raduno Interregionale dal 16 al 19 giugno 2022.

La decisione di organizzare e realizzare questo evento nasce dalla volontà, da parte dell'intera famiglia della Marina, di ricordare e rendere omaggio a un territorio che è stato fortemente colpito dalla pandemia da "Coronavirus". L'A.N.M.I. e la Marina Militare desiderano dimostrare ulteriormente la loro vicinanza all'intera popolazione, portando lungo le strade di Bergamo le proprie bandiere e vessilli e condividendo momenti di commozione ed emozione. Il manifesto con Nave Palinuro, che naviga verso la città, come a voler idealmente trovare ormeggio nel suo porto virtuale, è un chiaro segnale dei sentimenti che proviamo; Bergamo è rimasta nei nostri cuori e siamo qui per testimoniare.

I Raduni A.N.M.I. sono manifestazioni, che mirano a conseguire vari scopi sia interni all'Associazione sia esterni ad essa. Tutti gli eventi inseriti nel programma sono rivolti a esprimere e a diffondere i valori patriottici, morali, culturali e sociali, su cui si fonda il nostro Sodalizio, e a rinforzare i vincoli di amicizia e solidarietà, che legano tutti i Gruppi costituiti sul territorio. Nelle città designate accorrono molte persone, desiderose di mostrare il proprio "solino blu", di ritrovarsi e di vivere ore di incontro, orgogliosi di far parte della "grande famiglia marinara italiana". I nostri Raduni sono parte fondante dell'essere e dell'etica di donne e uomini di mare, che hanno alle spalle una solida cultura millenaria, uno stile e una umanità idonee a instaurare costruttivi rapporti interpersonali con gli altri e a confrontarsi con tutti. Lo svolgimento di tali manifestazioni rappresenta la preziosa occasione di diffondere il concetto di "marittimità", che non di rado sfugge ai nostri Connazionali, soprattutto in aree lontane dal mare. Questa lacuna di conoscenza trova la possibilità di essere sanata dai vari eventi organizzati, messaggi questi in primo luogo rivolti ai giovani e agli studenti per formare e diffondere una coscienza e una conoscenza di ampio spettro del mare, ritenuto importante per l'economia e la vita stessa di una Nazione come l'Italia, che vanta oltre 7.500 chilometri di costa.

Il libro, in modo semplice ma molto efficace e puntuale, concorre al conseguimento di tale significativo obiettivo, partendo dal passato, arrivando al presente e delineando, in termini sfumati, anche alcuni aspetti relativi al futuro.

Concludo, rivolgendo un sincero ringraziamento alle Amministrazioni locali, che si sono affiancate a noi nella programmazione di questo evento, dimostrando disponibilità e attenzione alla nostra realtà marinara, e alla Delegazione Lombardia NE e al Gruppo A.N.M.I. di Bergamo per l'impegno profuso, caratterizzato da professionalità, entusiasmo e passione.

## ***Presentazione del Sindaco di Bergamo, Dott. Giorgio GORI***



Dopo due anni di pandemia, che ha segnato la vita di tutti noi e fortemente condizionato anche lo svolgimento delle cerimonie e delle iniziative nelle nostre città, il raduno Interregionale dell'Associazione Marinai d'Italia rappresenta uno dei primi appuntamenti che segnano la fine dell'emergenza sanitaria e il ritorno alla normalità.

Siamo, quindi, particolarmente lieti di ospitare questo Evento che arriva a Bergamo per la prima volta con tre tappe, il 16, 17 e il 19 giugno, che si riveleranno sicuramente emozionanti e ricche di significato per l'Associazione e la Cittadinanza tutta.

I bergamaschi non mancheranno certamente di accogliere con entusiasmo i Marinai provenienti da tutto il nord Italia, rinnovando i sentimenti di riconoscenza verso l'Associazione insignita nel 2019 della Civica Benemerenzza proprio per l'impegno nella difesa dello spirito che permea la vita e le tradizioni marinare attraverso la sua promozione verso i giovani e l'organizzazione di attività sportive, culturali e di valore sociale.

Evviva l'Associazione Marinai d'Italia.

Benvenuti a Bergamo!

***Saluto del Consigliere Nazionale Delegazione Lombardia N/E,***

***Claudio ZUTTONI***



Un sincero e meritato ringraziamento al nostro Presidente Amm. Sq. ( r ) Pierluigi Rosati, che oltre due anni fa ci ha consentito di organizzare questo prestigioso evento, mantenendo ottimi risultati nel collegamento con il Ministero Marina.

Un sentito grazie di cuore al Presidente di Bergamo, T.V. Ernesto Greco, che si è impegnato in modo più che sorprendente nella realizzazione di tutte le tematiche inerenti l'insieme di cerimonie che abbiamo previsto.

Da ultimo un grazie altrettanto meritato al nostro Delegato regionale Cav. Alberto Lazzari; senza il suo oggettivo contributo di presenze, collegamenti e suggerimenti, forse non avremmo raggiunto, in modo quasi perfetto, l'obiettivo prefissato.

Un cordiale saluto a tutti coloro che parteciperanno alle varie manifestazioni a calendario e a quelli che poi leggeranno questo libretto.

## ***Saluto del Delegato Regionale Delegazione Lombardia N/E,***

**Cap. Cav. Alberto LAZZARI**



Marinai a Bergamo? Nella Città dei Mille? Strano no? Per chi conosce la storia è una cosa “normale” per un territorio che, per 400 anni è stata parte della più importante e potente Repubblica Marinara: Venezia la “Serenissima”.

Organizzare un Raduno Interregionale di Marinai d’Italia era un sogno che si è tramutato in realtà. Un sogno che ha la sua storia, storia fatta di soddisfazioni, soprattutto a livello umano, ma anche di difficoltà, per mancanza della Leva, di vita associativa dovute alla mancanza, sempre più evidente, di Risorse Umane.

Nonostante le problematiche riscontrate a livello burocratico/organizzativo con alcune Istituzioni, fortunatamente non tutte, alle quali, evidentemente, “serviamo” solo come corollario e presenza scenica, non abbiamo mai desistito, fedeli al motto riportato su Nave Vespucci, attribuito, niente di meno, a Leonardo da Vinci: ***“Non chi comincia, ma quel che persevera”***.

Abbiamo covato in segreto il nostro sogno e finalmente siamo riusciti ad avere “le carte in regola” o meglio le persone giuste al posto giusto per la sua realizzazione. L’Evento era stato, inizialmente, progettato per un Raduno a livello Nazionale ma il Consiglio Direttivo Nazionale ha votato diversamente.

Non abbiamo mollato ed ecco l’Interregionale Plus, come lo ha chiamato il nostro Presidente Nazionale, allargato a tutto il Nord Italia e che ha visto la richiesta di adesione anche da parte di Gruppi Provenienti dal Sud Italia.

Il Raduno, che si svolge in quattro giorni, non è un Raduno goliardico, un Raduno “mangereccio” ma un Raduno in cui si concretizza il lavoro dei Gruppi ANMI e si evidenzia chi siamo, cosa facciamo nel ricordo del passato ma anche del presente; di quello che era ed è ora la nostra Marina Militare che, anche se presa ad insulti e sassate (Taranto: 16 marzo nei riguardi di Nave Carabiniere) continua a svolgere i suoi compiti istituzionali in silenzioso orgoglio e quotidiano impegno.

Il 19 giugno a Bergamo sfileranno i Marinai d’Italia con le loro uniformi sociali e con i loro vessilli; l’ultima Delegazione a sfilare sarà quella della Lombardia N/E e, per ultimo, il Gruppo ANMI di Bergamo che vanta più di 90 anni di vita dalla sua fondazione; il tutto sarà preceduto da uno striscione, oltremodo significativo, che riporta il Motto che ci contraddistingue:

***-NATI SUI MONTI CADUTI SUL MARE-***

Motto dedicato ai Marinai mai tornati alle loro basi, alle loro case, alle loro famiglie; Marinai caduti con una loro storia umile e, forse, per nulla nota, ingiustamente dimenticata soprattutto nella loro terra d’origine.

## ***Saluto del Presidente del Gruppo A.N.M.I. Bergamo,***

### ***Tenente di Vascello © Ernesto GRECO***



Prima di tutto, vorrei ringraziare il Presidente Nazionale, Amm. Rosati, per aver voluto scrivere la prefazione a questo volumetto, redatto per ricordare questo momento, direi storico, per Bergamo e la Sua Provincia e per aver voluto presenziare all'Evento.

Vorrei ringraziare, per la Sua partecipazione, Il Comandante Marittimo Nord, Amm. Div. Pierpaolo Ribuffo; avere in presenza un Ufficiale di alto rango, in Servizio attivo, è, per noi, Marinai d'Italia, un grande onore.

Un ringraziamento va a tutti i Marinai del Gruppo che, con il loro impegno e la loro dedizione, hanno reso possibile questo progetto, perché il senso di appartenenza e la forza del senso civico sono, da sempre, gli aspetti peculiari della nostra Associazione.

Ringrazio, altresì, tutti i Marinai delle Delegazioni del Nord Italia che hanno risposto alla chiamata, portando a Bergamo un così numeroso numero di solini.

Un ringraziamento va all'Amministrazione Comunale che, non solo ha permesso, ma anche collaborato fattivamente all'organizzazione della Manifestazione; così come la Provincia di Bergamo ed il Consiglio della Regione Lombardia che hanno contribuito, ognuno con il loro apporto, alla buona riuscita dell'Evento.

Un ringraziamento va agli sponsor ed ai Gruppi ANMI della Delegazione NE, che ci hanno sostenuto, perché, senza il Loro contributo, tutto questo non sarebbe stato possibile.

E, infine, non posso non ringraziare la mia Famiglia per la quale sono stato, praticamente, assente negli ultimi mesi; la mia dolce consorte, che, pazientemente, ascoltava le mie esternazioni e le mie frustrazioni nei momenti di sconforto; i miei figli, Federica e Valentino, perché senza il loro aiuto, in molti frangenti, mi sarei perso nei meandri, soprattutto, dell'informatica; i miei due nipotini con i quali non ho avuto il tempo, neanche, di giocare ed ai quali prometto che saprò farmi perdonare.

È la prima volta che questa Città, culla degli amici Alpini, ai quali si deve tutto il rispetto e la stima, accoglie un Raduno di Marinai che sfilano, in massa e con orgoglio, per la più suggestiva arteria che ha per sfondo lo stupendo sky line di Città Alta.

L'organizzazione di un Raduno Interregionale A.N.M.I. a Bergamo è stata una sfida che si è rivelata aspra e impegnativa, ma che il Gruppo di Bergamo, penso abbia brillantemente superato e vinto, e sono orgoglioso per questo risultato!

Questo modesto fascicolo è stato voluto dal Consiglio Direttivo del Gruppo per far conoscere a tutti, soprattutto alle nuove generazioni, qualche curiosità storica, qualche notizia sulle attuali capacità della MMI e qualche suggerimento sulle opportunità che essa può offrire ai giovani, non solo come esperienza ma, anche e soprattutto, come opportunità di lavoro e, quindi, di futuro.

Viva la MM, viva l'ANMI, viva l'Italia.

## CENNI STORICI DELL’A.N.M.I.



***SEMEL NAUTA...SEMPER NAUTA***

***Marinaio una volta...Marinaio per sempre***

### Storia

Sul finire dell’800 e nei primi anni del ‘900 i fermenti patriottici, politici e sociali che caratterizzarono il passaggio tra i due secoli, non tardarono a coinvolgere anche quanti avevano servito l’Italia nella Regia Marina; questi cominciarono ad avvertire la necessità di associarsi in organismi per meglio sostenere il proprio credo ideale e per una più attenta difesa degli interessi, anche materiali, che da questo derivavano.

Sorsero, ovunque, unioni, confederazioni, società, assai spesso a carattere locale, ma talvolta anche a carattere nazionale, ispirate a varie ragioni d’essere.

La prima tra esse, costituita esclusivamente da Marinai che avevano “servito senza macchia nella Regia Marina”, fu fondata sul finire del 1895 a Torino con il nome di “**Società Militari congedati dalla Regia Marina**”.

Nel suo atto costitutivo del 1° gennaio 1896, si definiva Società di Mutuo Soccorso e di questa peculiare realtà associativa faceva il suo scopo principale. Questi, ancorché modificati una prima volta il 31 marzo 1900 e poi il 9 marzo 1912, restarono pressoché immutati sinché tutti gli iscritti, qualche anno più tardi, confluirono in un nuovo organismo appena costituito.

Infatti nel 1911, grazie all’iniziativa propugnatrice dell’allora Sottonocchiere in congedo Ruggero Bertola, era nata a Milano, con la denominazione “**Unione Marinara Italiana**”, **U.M.I.**, la prima Associazione con scopi statutari pressoché uguali agli odierni. Nel comunicato che informava dell’evento la stampa, si leggeva infatti:

“Si è costituita, con sede a Milano, una Società tra i Militari in congedo ed in servizio attivo appartenenti alla Regia Marina, senza distinzione di grado e di categoria, con il nome Unione Marinara Italiana U.M.I.”

La società si prefiggeva:

- di cementare i vincoli di fratellanza fra i componenti la medesima, tenere vivo il ricordo dei compagni caduti in guerra;
- di rendere onore al coraggio civile e militare di tutti coloro che se ne rendessero meritevoli;
- di indire gite, feste e conferenze allo scopo di far conoscere ed apprezzare al nostro popolo quanto sia grande il valore e la forza della nostra Marina Militare.

La prima pietra era stata posta: il “Comunicato” conteneva in sintesi quanto più tardi sarebbe stato riportato in apposito Statuto.

L’opera di proselitismo si estese rapidamente su tutto il territorio nazionale diffondendo il credo di base della Associazione: il progresso morale e sociale può essere conseguito solo nel rispetto pieno del principio solenne dell’appartenenza di tutti gli Italiani ad una Patria comune.

Con questo spirito, l’U.M.I. visse a fianco della Marina i grandi avvenimenti che scuotevano la Nazione, la preparazione e la partecipazione al primo Conflitto Mondiale e le complesse vicende sociali e politiche del dopoguerra.

In seguito, passati gli anni di maggiore crisi, l’U.M.I. si sviluppò ulteriormente e dal suo “Programma” iniziale derivò un primo tentativo di “Regolamento” a livello nazionale.

L’ U.M.I. con Regio Decreto del 18 ottobre 1934, si modificò in “**Associazione d’Arma Gruppi Marinai d’Italia**”, anche per meglio tener conto dell’avvenuta moltiplicazione sia nelle città interne sia in quelle di mare e soprattutto al Sud dei Gruppi che la componevano.

Negli anni ‘50 con l’avvio dell’ammodernamento della Forza Armata i Gruppi Marinai d’Italia presero nuovo vigore, a tutela degli ideali di fondo comuni tra il Personale in servizio e quello già posto in congedo dalla Marina Militare.

Con Decreto Presidenziale del 23 marzo 1954, le Disposizioni di Legge e Regolamenti succedutisi nel tempo vennero riuniti e aggiornati in un unico “Statuto” che assumeva la definitiva denominazione di “**Associazione Nazionale Marinai d’Italia**” (A.N.M.I.).

In data 26 maggio 2009, Amedeo di Savoia, Duca d’Aosta, socio ANMI, ha donato alla Presidenza Nazionale una sua Bandiera della Regia Marina in sostituzione del Vessillo Nazionale dell’epoca andato perduto per cause belliche.

## **Oggi**

L’Associazione, apolitica e senza fini di lucro è la libera unione di coloro che sono appartenuti o appartengono, senza distinzione di grado, alla Marina Militare e che intendono mantenersi uniti per meglio servirla in ogni tempo. L’Associazione è aperta anche a tutti i cittadini di nazionalità italiana, anche se residenti all’estero, che operano nel comparto delle attività legate al mare ed alla marittimità nazionale, quindi in primo luogo a tutti coloro che hanno svolto attività nella Marina Mercantile. Inoltre accoglie tutti coloro che ne condividono valori, etica, stile e cultura marinara i quali, a seconda dei requisiti posseduti, sono iscritti in una delle categorie di Soci stabilite dallo Statuto. Per il diritto civile, essa è una Associazione con personalità giuridica di diritto privato (Segredifesa, dp. 87757 del 29 novembre 2017).

## Scopi dell'Associazione:

- tenere vivo fra i Soci il culto della Patria, il senso dell'onore e l'attaccamento alla Marina Militare;
- mantenere alto lo spirito delle tradizioni marinare e perpetuare la memoria dei Marinai caduti;
- tutelare il prestigio dei marinai in congedo, alimentare in essi il sentimento della reciproca solidarietà e rendere sempre più stretti i vincoli fra loro ed i marinai in servizio;
- promuovere e sviluppare l'assistenza morale e culturale degli associati, nonché quella materiale (con particolare riferimento alla assistenza nei settori assicurativi, giuridici ed economici del personale in congedo, vedovo, bisognoso);
- promuovere e favorire il sorgere di attività sportive, soprattutto nautiche e marinaresche fra i Soci, in particolar modo i giovani;
- collaborare con la Marina Militare nel settore della propaganda intesa a sviluppare la coscienza marinara favorendo le iniziative dei Gruppi attraverso le attrezzature e la competenza professionale dei Soci;
- favorire l'arruolamento dei giovani nella Marina Militare e presentare le possibilità di lavoro nei vari comparti della marineria nazionale;
- facilitare e promuovere i contatti con ogni settore nazionale che possa favorire l'inserimento del personale in congedo e la collaborazione del personale in servizio ed in congedo;
- rappresentare ai competenti Organi gli interessi degli iscritti;
- coordinare tutte le attività, sul territorio nazionale, che favoriscano la visibilità, l'utilità sociale ed il prestigio della Marina e dell'Associazione (attività al servizio della collettività locale, della Protezione Civile, delle organizzazioni di promozione e tutela sociale, di prevenzione e, in generale, di servizio alla popolazione);
- favorire la diffusione della cultura marinara in ogni sua accezione. Le attività statutarie dell'ANMI sono pertanto di natura promozionale e sociale, tendenti innanzi tutto a rafforzare la coesione interna tra i Soci, per sostenere la loro partecipativa presenza in eventi di rilievo della vita nazionale e cittadina.

All'uopo, l'Associazione persegue i suoi scopi mediante:

- organizzazione di corsi ed attività esercitative (oltre che reali, in caso di emergenza) inerenti la Protezione Civile, specie nel campo proprio dell'ambiente marino ed acqueo in genere;
- organizzazione e gestione di Mostre/Concorsi di Pittura, Modellismo, Filatelia e Fotografia, su soggetti ed argomenti di carattere militare – navale – marinaro e storico nonché tutte quelle manifestazioni culturali che possano incrementare la diffusione della cultura marinara;
- interfaccia con le Autorità locali affinché intitolino e mantengano Vie, Piazze, Ponti, Monumenti, Cimeli, Cippi, Lapidi dedicati ai Caduti del Mare;
- offerta, da parte di Gruppi ANMI singoli o Delegazioni, delle Bandiere di Combattimento alle Unità della Marina Militare e partecipazione alle cerimonie organizzate dai Comandi della M.M. ed ai vari delle Unità di nuova costruzione;
- organizzazione, presso i Gruppi metropolitani ed esteri, di cerimonie "patriottiche" (commemorazione Caduti del Mare, Santa Barbara, Festa della Marina, Pellegrinaggi a Sacri nazionali ed esteri, ecc.) e partecipazione, con rappresentanze, a tutte le manifestazioni patriottiche a carattere nazionale e locale, indette dal Ministero Difesa, dagli Stati Maggiori delle Forze Armate e dalle altre Associazioni d'Arma;

- organizzazione di raduni di equipaggi, Corsi d'Accademia e di Scuole CEMM, gemellaggi fra Gruppi, Raduni Nazionali/Interregionali e Regionali per diffondere la conoscenza, la solidarietà e l'interoperabilità dei Gruppi e dei Soci e la loro attività sul territorio;
- promozione di attività sportive a carattere marinaro sia fra i Soci sia fra i giovani, quale veicolo di avvicinamento alla cultura ed alla mentalità marinara;
- organizzazione di attività di diffusione della pratica marinara fra i giovani, coordinando imbarchi su Unità Navali della M.M. e private, corsi di istruzione velica ed ogni altra iniziativa che avvicini i giovani al mare, ai suoi sport, alle attività ad esso confacenti (corsi per bagnino, salvataggio in acqua, salvaguardia dell'ambiente ecc.);
- organizzazione di scambi di visite, contatti ed attività con corrispondenti Gruppi esteri, specialmente facenti parte di Associazioni consimili europee;
- assistenza e cooperazione alle attività programmate sul territorio dalla Marina e dagli Organismi Istituzionali, sia in sede nazionale sia in quella locale;
- organizzazione di conferenze e convegni a tema storico, economico e geo-strategico marittimo;
- organizzazione di corsi per operatori nel campo delle predisposizioni e controlli safety and security nei grandi eventi;
- accordi con istituti scolastici per conferenze, insegnamenti professionali, organizzazione di eventi, visite e gite;
- concorso, in stretto coordinamento con lo Stato Maggiore della Marina, all'attività dei Musei della Marina (dei quali potrebbero anche assumere la diretta gestione, così come stabilito dalle clausole dell'Accordo stipulato con lo S.M.M.). Analogo discorso vale per tutte quelle attività di benessere e promozione sociale (spiagge, bar, cooperative, circoli, mensa, ecc.) non più direttamente gestibili da personale della F.A. e con priorità rispetto ad un eventuale affidamento a ditte esterne tramite bandi di gara;
- concorso nella gestione delle Sale Museo di competenza di Onorcaduti, per consentire di ampliare l'offerta al pubblico, sia in termini di orario sia nelle attività di guida e custodia;
- consulenze alle Agenzie che preparano gli esami di patente nautica;
- mantenimento di un Albo del proprio personale specializzato per rispondere a richieste sia di imbarco sia di insegnamenti specifici sulla sicurezza di bordo, sulla storia e politica navale, strategia ecc..
- Inoltre, il personale ANMI è sempre a disposizione delle Autorità costituite (locali e nazionali) per il servizio alla collettività sia in veste di ordinario ausilio nell'interesse della vita e del benessere dei cittadini sia per intervento in caso di emergenza. In particolare, i Gruppi ANMI sono permanentemente a disposizione delle Capitanerie di Porto per ogni compito d'istituto ausiliario, complementare e di supporto alle attività di interesse civico, come la sorveglianza spiaggia e porti.
- Infine, ma non per ultimo, l'Associazione intende concorrere alla formazione di una coscienza civica nazionale sia mediante concorsi ed attività di pubblica utilità sia attraverso attività tese alla diffusione della sicurezza e della salvaguardia della vita umana in terra come in mare.

## BREVE STORIA DEL GRUPPO A.N.M.I. DI BERGAMO



Una ormai storica leggenda afferma che nel **1922**, nasce a Bergamo la Sezione U.M.I. (Unione Marinara Italiana) ad opera di marinai in congedo della prima Guerra Mondiale. Secondo le dichiarazioni del defunto socio Cav. Uff. Luigi Zerlini, a fondarlo fu il capo cannoniere di 1<sup>a</sup> classe Carlo Casarosa presidente fino al 1936, livornese di nascita, ma bergamasco d'adozione; durante il mandato del Cav. Zerlini, la Presidenza Nazionale, con nota n. 1292 del 16/05/1992, "esaminata la documentazione inviata, dalla quale risulta in maniera inconfutabile che l'U.M.I. Sezione di Bergamo era operante dal 1928, autorizza il Gruppo a considerare l'anno **1928** come **anno di fondazione**". Nel 2016 viene confermata questa data dalla Presidenza Nazionale con ulteriore atto formale.

Alla sua morte, il Presidente Casarosa fu sostituito dal T.V. Virgilio Caffi e, via via, fino agli inizi degli anni 2000 quando, dopo un breve commissariamento del Gruppo, il C.F. Ing. Paolo Fiorani risolveva il Gruppo e il Rag. Gaetano Magenta lo rimette in carreggiata dando ampia visibilità allo stesso, partecipando dal 2010 al 2013 a ben quattro edizioni di Bergamo Scienze con tematiche marinesche. Molto è stato fatto anche da chi gli è succeduto negli anni successivi, dal Sig. Claudio Zuttioni, all'attuale Presidente, il Tenente di Vascello Ernesto Greco ai quali va il ringraziamento dell'intero Gruppo per la loro opera meritoria e costante.

Nel **1952** L'ECO DI BERGAMO titolava "I 2500 marinai Bergamaschi formeranno una loro famiglia". In un convegno si cercò di dare slancio all'associazionismo tra marinai in congedo. Presente ed animatore Mons. Andrea Spada – Direttore del giornale "L'ECO DI BERGAMO" – già cappellano della Marina Militare e dunque socio del Gruppo. Il 10 giugno 1971, in occasione della festa della Marina Militare, migliaia di Marinai, provenienti da ogni parte d'Italia, parteciparono in Città Alta, e più precisamente alla "Rocca", all'inaugurazione del **Monumento eretto in Memoria dei Marinai Caduti**.



La grande Ancora, che pende da un “occhio di cubia” sopra una lapide in bronzo ed un basamento in ferro con due bitte, fu benedetta dall’Arcivescovo Mons. Clemente Gaddi. Il progetto porta la firma dell’Arch. Sandro Angelini. Benefattore emerito e animatore della iniziativa va ricordato il Comm. Frattini Daniele. Madrina dell’evento la n.d. Milena Leide Botti sorella del C.C. Ugo Botti M.O.V.M.

Nello stesso giorno venne murato nel monumento un bossolo contenente una pergamena con i nominativi dei benefattori; il documento terminava con questa frase: **“VOGLIA IDDIO, CON L’OLOCAUSTO DEI NOSTRI EROI, CONSERVARE IMPERITURA LA PACE NEL MONDO INTERO”**.



**Nel 1982, in occasione della festa di S. Barbara, il Gruppo ANMI donò alla Chiesa di S. Pancrazio una statua lignea raffigurante S. Barbara. La statua fu benedetta dall’Ordinario Militare per l’Italia, l’Arcivescovo Gaetano Bonicelli.**

Il giorno di **S. Barbara del 2009** il Gruppo A.N.M.I. di Bergamo inaugurò il restauro del Monumento alla presenza del Sindaco, dei rappresentanti della SACE (finanziatori del restauro) e di altre autorità civili, religiose e militari. Nel 2013 al suo ultimo anno di mandato, il Pres. Magenta reintrodusse l’usanza di festeggiare la S. Barbara con Artiglieri e Genieri di Bergamo.

Nel **1984**, attorniato da trecento marinai bergamaschi e bresciani, l’allora Presidente ing. Carlo Bertulesi consegnò, nell’arsenale della MMI di La Spezia, la bandiera di combattimento alla Fregata antisommersibile “SCIROCCO”. Il vessillo fu preso in consegna dal Comandante Cap. di Fregata Giancarlo Cecchetti.

**L’11 maggio 2010**, per la celebrazione solenne del **150° anniversario dell’unità d’Italia** e dello sbarco dei mille e di Garibaldi a Marsala, in rappresentanza di Bergamo “Città dei Mille” e alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il Presidente di allora, Gaetano Magenta, ed altri 7 soci presenziarono alla cerimonia ufficiale dell’evento.

Nel quadro dell’importante **Festival di Bergamo Scienza** tenutosi dal **1° al 17 Ottobre del 2010**, edizione VIII<sup>a</sup>, Il Gruppo ANMI di Bergamo ha organizzato una Mostra dal titolo: **“MOSTRA DEL MARE: TRE PASSI TRA TELE, VELE E STRUMENTI NAVALI”**.



In due sezioni della Mostra erano esposti 12 quadri del pittore benemerito della Marina Militare, Socio del Gruppo, Loris Masserini e circa 30 modelli di navi a vela, modellini provenienti da collezioni private e dall'Associazione Modellisti Pandinesi. La terza sezione, dove era stata allestita la sala nautica per individuare il punto nave costiero e le osservazioni stellari con un vero sestante, ha riscosso un notevole successo di pubblico. Lo scopo della nostra iniziativa di collaborare con Bergamo Scienza è stato quello di divulgare ai visitatori, e soprattutto ai più giovani, le attività in mare e la vita che si svolge sulle navi.

Il nostro coinvolgimento è stato molto apprezzato, anche, dal nostro Presidente Nazionale, l'Ammiraglio di Squadra (a) Paolo Pagnottella che ha voluto contribuire tenendo, il 9 ottobre, una conferenza nella Sala Curò in Piazza Cittadella dal titolo: L'UOMO E IL MARE. STORIA DI UN RAPPORTO FRA TECNICA E AMORE che ha riscosso uno strepitoso successo.

L'anno successivo, nell'edizione IX<sup>a</sup> di Bergamo-Scienza, dal 1 al 16 ottobre 2011 è stato organizzato dall'ANMI Bergamo l'evento dal titolo "**IL MARE, FONTE DI VITA E VIA DI COMMERCIO**", proponendo di divulgare la conoscenza del mare e dei suoi molteplici aspetti che s'intersecano profondamente nella nostra vita, anche se non abitiamo in luoghi di mare.

#### **Solo alcuni dati per definirne l'importanza.**

In Italia la pesca è svolta da 13.585 navi con una stazza lorda di circa 195.000 GT e una potenza installata di bordo di 1.141 MW, in pratica quella di una moderna centrale per la produzione di energia elettrica. Si può ben capire che la pesca interessa moltissime persone che lo fanno in modo professionale o semplicemente per diporto.

Il trasporto mercantile è una fondamentale componente dell'infrastruttura dei trasporti, sia nelle acque interne che in quelle marittime, ed è essenziale nel commercio mondiale, poiché è attraverso il mare che la maggior parte delle merci viaggiano tra paesi e continenti diversi.

Sul trasporto navale si reggono moltissime economie nazionali e, in generale, la prosperità dei paesi dotati di un accesso al mare attraverso il quale vengono trasportati carburanti, risorse naturali, prodotti chimici, prodotti agricoli, beni di consumo ed altro ancora, provenienti da paesi produttori e diretti a paesi consumatori posti tra loro a molte miglia di distanza.

L'Italia con i suoi 7.456 km di coste, ben di più di quanto sia la dimensione del raggio terrestre, è uno dei paesi più profondamente inseriti nel mare, crocevia degli interscambi fin dai tempi più antichi.

La mostra percorreva una piccola storia della propulsione sottomarina partendo dal modellino del progenitore, l'Ictíneo I, per giungere alla propulsione a celle di combustibile passando attraverso la diesel elettrica che è durata per moltissimi anni e vive tuttora. È stata allestita una sezione didattica interattiva per produrre energia elettrica attraverso celle all'idrogeno e una sezione per identificare quale futuro questa tecnologia potrà avere. Era esposto anche un grande modellino del Nautilus atomico e uno schema della sua propulsione nucleare. Infine, anche in questa edizione, è stata riproposta la sala nautica per la determinazione del punto nave e dell'orientamento con l'utilizzo della bussola e del sestante che ha riscosso un notevole successo.

Nella stessa edizione è stata organizzata una conferenza dal titolo: "**Evoluzione della propulsione sottomarina. Dalla manovella alle celle di combustibile**" che si è tenuta presso l'aula consiliare di Palazzo Frizzoni, sede del Comune di Bergamo, ed ha avuto, come relatore, l'Ammiraglio Dino Nascetti.



L'ultima esperienza e partecipazione a questa importante manifestazione di rilevanza internazionale, il Gruppo l'ha realizzata dal 5 al 20 ottobre 2013 (XI<sup>a</sup> edizione) con la mostra intitolata **“La tenda rossa: sestante e radio al soccorso dei naufraghi”, parlando dell'impresa di Umberto Nobile del dirigibile ITALIA**” Nella quale veniva presentata l'esplorazione del polo Nord del 1928, del naufragio dei soccorsi e dei risultati scientifici documentati e raccolti durante i 48 giorni di forzata permanenza al polo Nord. Ma anche delle tecnologie che, allora agli albori, hanno permesso il salvataggio dei “naufraghi”: la radio e il sestante. Al termine si è anche organizzata una conferenza con il nipote di Biagi, uno dei superstiti del naufragio, che ha raccontato alcuni particolari inediti dello zio in riferimento alla vicenda.



**Il 09 maggio 2015** Il gruppo ha partecipato al XIX ° raduno Nazionale di Ravenna rappresentando degnamente Bergamo, Città dei Mille.



**Il 9 giugno 2017** una rappresentanza del Gruppo di Bergamo, formata dal Presidente Sig. Claudio Zuttioni e dal TV Ernesto Greco, ha consegnato la Bandiera di combattimento ed il cofano di contenimento a nave “CARABINIERE” a Civitavecchia alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella.



**Il 10 giugno 2018.** In concomitanza della Festa della Marina, si è svolta la manifestazione per la Celebrazione del 90° anno dalla Fondazione del Gruppo nella splendida cornice di Città Alta a Bergamo. Hanno preso parte alla manifestazione le più alte cariche Civili e Militari ed anche l'Amm. Sq. Romano Sauro, nipote del più famoso eroe, patriota, irredentista, MOVIM Nazario Sauro, che ha interrotto la sua "Sauro 100 Porti" per essere presente.



Sabato **7 luglio 2018** si è svolta, a Edolo (BS), la Cerimonia di intitolazione dell'Adamello a "**Vetta della Patria**" alla quale il Gruppo ANMI di Bergamo ha partecipato con altri 5 Gruppi ANMI e precisamente: Calolziocorte, Ponte S.Pietro, Lovere, Sale Marasino e Pisogne; a noi poi si è unito un nocchiere sommersibilista giunto appositamente da Taranto, c'erano, in totale, sette vessilli e 25 marinai ANMI in perfetta tenuta sociale estiva.

Inseriti dall'Amm. Luigi Binelli Mantelli, facevano parte del Comitato Promotore il Delegato Regionale Cap. Cav. Alberto Lazzari, l'allora Presidente del Gruppo ANMI di Bergamo Claudio Zuttioni ed il Socio dello stesso Gruppo Tenente di Vascello Ernesto Greco, eletto in seguito Presidente. Durante una pausa della manifestazione, c'è stato un gesto che ci ha resi orgogliosi dell'appartenenza all'ANMI: un Signore, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, ha lasciato la tribuna delle Autorità, ha attraversato il campo sportivo e si è avvicinato a noi per salutarci personalmente; questo Signore era l'Ammiraglio di Divisione Giorgio Lazio, in quel periodo, Comandante del Comando Marittimo Nord di La Spezia.



**26 gennaio 2019 - FINCANTIERI di Riva Trigoso (GE)**

Il Gruppo di Bergamo, unico Gruppo di "montagna" tra tanti Gruppi di "mare", è riuscito ad essere presente, con vessillo e 6 Marinai, al varo della nona Fregata FREMM della MMI "Spartaco Schergat", dopo essere stato presente, il **3 febbraio 2018**, al varo dell'ottava FREMM "Antonio Marcegaglia".

**30 giugno 2019**

Presso il Comune di Dalmine (BG) è stato intitolato un Parco della Città alla M.O.V.M. C.C. Ugo BOTTI, da cui prende il nome il Gruppo A.N.M.I. di Bergamo; padrino della Cerimonia, il nipote Ing. Ugo Botti. Contemporaneamente, nel medesimo Parco, è stato inaugurato un Monumento ai Marinai d'Italia; madrina della cerimonia, la consorte di Ugo Botti, Maria Luisa Rossi Botti.



Il **28 e 29 settembre 2019** il Gruppo di Bergamo ha partecipato, con 14 Marinai, al XX Raduno Nazionale A.N.M.I. di Salerno.



Il **23 dicembre 2019**, presso il Teatro Sociale di Bergamo, è stata consegnata all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Gruppo "M.O.V.M. Ugo Botti" di Bergamo la "**MEDAGLIA D'ARGENTO E CIVICA BENEMERENZA**" da parte del Sindaco di Bergamo Giorgio GORI e dal Presidente del Consiglio comunale Ferruccio ROTA.



La motivazione della Benemeranza così recitava:

*“L’ANMI (Associazione Nazionale Marinai d’Italia) che, nella nostra Città ha un Gruppo molto attivo e presente che porta il nome della M.O.V.M. C.C. Ugo Botti, Comandante, nella Seconda Guerra Mondiale, del Sommergibile Provana, da molto tempo porta e tiene vivo il culto della Patria, l’attaccamento ai valori e alla Marina Militare, difende e mantiene alto e vivo lo spirito che permea la vita marinara, le sue tradizioni e la memoria di coloro che, credendo fermamente nel dovere verso la Patria e le sue istituzioni, hanno sacrificato la vita. L’Associazione pone i suoi iscritti in continuità di servizio con i colleghi che hanno ancora l’onore di servire la Patria in uniforme e attua tutte quelle iniziative che tendono a realizzare la più diffusa conoscenza della Marina sul territorio, mettendo a disposizione delle Istituzioni una forza qualificata, volontaria ed onorata”.*



Il **20 febbraio 2020** il Gruppo A.N.M.I. di Bergamo ha presenziato all'ultimo Ammaina Bandiera di Nave Scirocco; Bandiera consegnata nel 1982 dallo stesso Gruppo al Comandante Capitano di Fregata Giancarlo Cicchetti



### **17 ottobre 2021 Comune di Seriate (BG)**

Il Gruppo A.N.M.I. di Bergamo, alla presenza del Presidente Nazionale, Amm. Sq. Pierluigi Rosati e con la partecipazione di 31 Gruppi A.N.M.I. della Lombardia, ha inaugurato un Monumento ai Marinai d'Italia; Madrina dell'Evento la Prof.ssa Irma Molinari, figlia del Socio Costanzo, deceduto per Covid nel 2020.

Quando ancora in vita, il Socio, Capo II Classe Costanzo Molinari, classe 1925, portò a conoscenza del Presidente di un periodo della sua vita militare che non si può fare a meno, dopo debita autorizzazione della Famiglia, di riportare all'attenzione di chi legge:

*“Nel mese di luglio del 1943 mi trovavo a Maridist Napoli, appena sbarcato da una Corvetta danneggiata della Marina Militare, la A. ORIANI. Vi rimasi fino alle ore 10:00 dell'8 settembre 1943, giorno in cui veniva annunciata la RESA dell'Italia e proclamato l'ARMISTIZIO.*

*Distruggemmo, come da regolamento, tutte le armi in nostro possesso ed uscimmo dal Distaccamento (Gesù e Maria) nel mezzo di un caos generale ed ognuno di noi prese la propria strada con l'intento di raggiungere una destinazione preferita.*

*Dopo aver dismesso la divisa, giravo per le strade di Napoli in cerca di una sistemazione tra le mie conoscenze.*

*Il 10 settembre incontro un marinaio di mia conoscenza, Andrea Mansi classe 1919, militare di leva di Ravello, una ridente località della costiera Amalfitana, ancora in divisa, che sarebbe dovuto rientrare in servizio da una breve licenza e, quindi, non aveva vissuto le fasi concitate a seguito dell'Armistizio. Ci separammo ma, Andrea, ignaro del pericolo e con la sua divisa bianca, il 12 settembre venne fermato da una pattuglia tedesca e accusato, ingiustamente, di aver partecipato all'uccisione di un soldato tedesco. Fu martoriato e bruciato vivo sullo scalone storico dell'Università Federico II di Napoli, mentre la folla che si era accalcata fu costretta, sotto la minaccia delle armi, ad inginocchiarsi ed applaudire.*

*Prima ancora che io prendessi la strada che mi avrebbe portato a Castellammare di Stabia, per raggiungere i miei genitori, venni bloccato da un gruppo di militari, appartenenti a tutte le Forze Armate Italiane, comandato da un Ufficiale Superiore dell'Esercito, ed invitato ad unirsi a loro per organizzare la difesa del Castello Sant'Elmo dove era ubicata l'unica radio trasmittente e ricevente della Campania, strategicamente voluta dall'Esercito tedesco per controllare le azioni di guerra in seguito allo sbarco delle truppe Americane avvenuto a Salerno. Mi aggregai ed in poche ore raggiungemmo la destinazione dove venimmo forniti di mitragliatrici e cannoni che sistemammo adeguatamente in attesa dell'assalto delle truppe tedesche.*

*Il 27 settembre ci fu il tentativo dell'esercito tedesco di conquistare il Castello Sant'Elmo; chiesero di parlamentare con il Comandante per offrirgli l'onore delle armi se avessimo consegnato loro tutto l'armamento e se non avessimo opposto resistenza.*

*Il Comandante, Tenente di Vascello Enzo Stimolo, accettò ma non trovò il consenso di nessuno di noi; eravamo un centinaio e pronti a difendere la posizione a tutti i costi, ma, non essendoci stato consentito, distruggemmo tutte le armi, per non consegnarle ai tedeschi, e ci buttammo giù dalla collina dalla parte opposta da dove erano posizionati i carri armati tedeschi.*

*Dopo qualche giorno, a seguito di un proclama firmato da Benito Mussolini, i tedeschi rastrellarono tutti gli uomini dai 16 ai 50 anni, tra i quali c'ero anch'io, con l'intento di farli prigionieri e deportarli in Germania, per evitare la possibilità che gli stessi si unissero alle truppe Americane.*

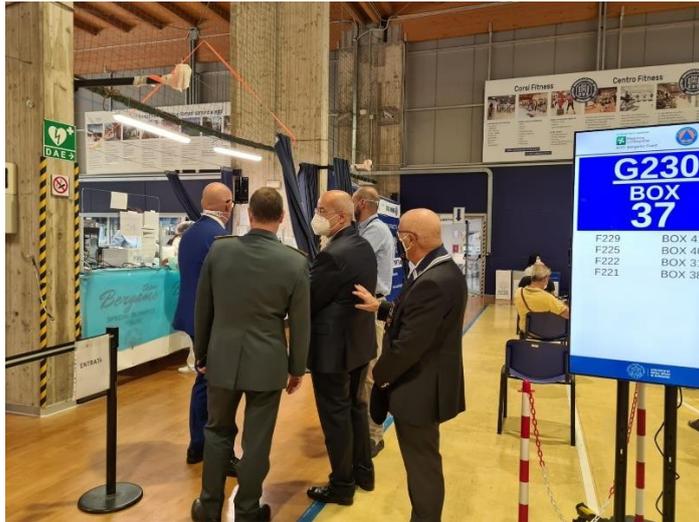
*A questo punto, per non essere deportato in Germania, mi finsi cobelligerante e, quindi, i tedeschi mi aggregarono ad una divisione (se non erro la Ermeingher) e mi fecero indossare la divisa tedesca.*

*Dopo diversi tentativi di fuga, la notte in cui gli Americani, sbarcati a Salerno ed in avanzamento verso il nord, bombardarono il ponte sul fiume Volturno, mi tuffai nel fiume e, nascondendomi tra le macerie del ponte, riuscii a raggiungere l'altra sponda già presidiata dalle truppe Americane.*

*Dopo aver percorso, a piedi e con le forze che mi venivano meno ad ogni passo, più di 50 Km, raggiunsi Castellammare di Stabia tra i mezzi americani e con indosso ancora la divisa tedesca dalla quale ero riuscito a strappare soltanto l'aquila che fregiava la camicia".*

**Dal 15 marzo al 31 ottobre 2021** il Gruppo A.N.M.I. di Bergamo ha dato il proprio efficace contributo al servizio di Volontariato, prestato per la Campagna vaccinale presso il Centro Vaccinale Territoriale di Dalmine, al servizio della comunità, non solo Dalminese ma di tutta la Lombardia.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha consegnato, a coloro che si sono spesi per questo aiuto alla popolazione, sottraendo alle proprie Famiglie tanto tempo, una pergamena ricordo come ringraziamento per la loro dedizione.



**19 marzo 2022**, Teatro Civico del Comune di Dalmine (BG), è stato consegnato, al Gruppo A.N.M.I. di Bergamo, un *"ATTESTATO DI CIVICA BENEMERENZA"*, quale soggetto coinvolto nella gestione del Centro Vaccinale di Dalmine, con la seguente motivazione:

***"per il servizio e ruolo straordinario prestato a beneficio della popolazione di Dalmine, e non solo, nella lotta contro la pandemia da COVID-19"***



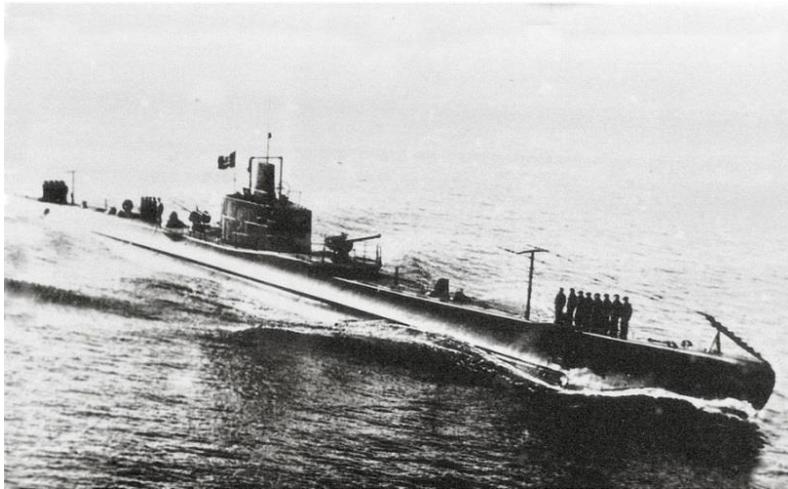
## GEMELLAGGIO

In occasione del Gemellaggio tra il Gruppo A.N.M.I. di Bergamo ed il Gruppo A.N.M.I. di Torino che hanno in comune lo stesso filo conduttore, i Smg. Provana 1° e 2°, diamo qualche cenno di storia dei due sommergibili:

### Smg. Provana 2°

“ Omnia omnium bene agere “

"Far tutto per il bene di tutti"



Sommergibile oceanico della classe Marcello (1060 tonnellate di dislocamento in superficie, 1313 in immersione). Era l'unico sommergibile della classe Marcello a non portare il nome di un Doge veneziano, bensì di un ammiraglio della flotta sabauda del Cinquecento.

Varato il 16 marzo 1938, consegnato alla Regia Marina il 25 giugno 1938, affondato il 16 giugno 1940.

Immagini del varo (da Alessandro Turrini, "Gli squali dell'Adriatico – Monfalcone e i suoi sommergibili nella storia navale italiana", Vittorelli Edizioni, 1999





(Foto tratta dal supplemento alla Rivista Marittima n° 11 - novembre 1998 **I SOMMERGIBILI DI MONFALCONE** di Alessandro Turrini)

C.R.D.A di Monfalcone 16 marzo 1938 - varo del sommergibile **Provana**.

### **Entra in servizio il 25 giugno 1938**

Alle prove in mare risulta l'unità più veloce della classe, toccando i 18,8 nodi in superficie e gli 8,5 in immersione.

Viene assegnato alla XXI Squadriglia Sommergibili (Il Grupsom), avente base a Napoli e formata, oltre che dal *Provana*, dai gemelli *Marcello*, *Dandolo* e *Nani*.

Svolse una sola missione di guerra, percorrendo 1180 miglia in superficie e 214 in immersione.

### **La prima perdita del Mediterraneo - L'azione di guerra**

Pochi giorni prima che l'Italia entrasse nella Seconda guerra mondiale, il 5 giugno 1940, il *Provana*, al comando del capitano di corvetta Ugo Botti, lasciò Napoli per raggiungere quello che con la dichiarazione di guerra sarebbe divenuto il proprio settore d'operazioni, situato a nord della costa africana (nella stessa zona, tra Cartagena e l'Algeria, erano stati inviati anche i sommergibili *Dandolo*, *Marcello*,

*Morosini* e *Faà di Bruno*).

Il sommergibile rimase per oltre dieci giorni nel settore assegnato, iniziando, dall'atto della dichiarazione di guerra, l'agguato offensivo. Quanto segue fu appreso nel dopoguerra dalle fonti francesi, dal momento che dopo la partenza da Napoli il sommergibile non diede più notizia di sé.

Poco prima delle 16 del **16 giugno 1940**, a circa 80 miglia da Orano, il *Provana* avvistò il convoglio francese, in navigazione da Orano a Marsiglia: lo componevano cinque mercantili (*Mèdie II*, *Florida* – capo convoglio –, *Kita*, *Edéa* e *Djebel-Aurès*), con la scorta al convoglio: *Commandant Bory* (capitano di corvetta Leblanc, caposcorta) e *La Curieuse* (capitano di corvetta E. M. J. Le Blanc, per coincidenza quasi omonimo del suo omologo sul *Commandant Bory*), il primo sul lato sinistro del convoglio, il secondo sul lato dritto. La visibilità era ottima ed il cielo sereno, c'era una leggera brezza forza 1 o 2 da nordest che increspava il mare. Il convoglio procedeva zigzagando a 13 nodi, con rotta verso nord. L'unità italiana si portò all'attacco e, da 1800 metri di distanza, lanciò due siluri: le armi mancarono il bersaglio, ma uno passò a meno di 200 metri da *La Curieuse* (1).

A bordo il marinaio Rio, un pescatore della Vandea, di vedetta a poppa estrema, avvistò per primo "qualcosa sul mare", a circa due quarti a dritta di poppa, al traverso. Erano le 16:31. Rio lo fece notare

a due ufficiali che erano seduti lì vicino intenti ad ammirare il mare, il tenente di vascello Jean Berthelot, comandante in seconda, e l'aspirante Baraton. Berthelot che guardò ma non vide nulla, e disse a Rio di tranquillizzarsi, ma il marinaio insistette e l'ufficiale, guardando meglio, vide la scia di un siluro a 200 o 300 metri di distanza. Su ordine di Berthelot, Rio diede l'allarme «siluri di poppa dritta», ed il comandante Le Blanc ordinò subito «tutta a sinistra» (2). La manovra permise alla nave di evitare di stretta misura di essere colpita: mentre il siluro precedentemente avvistato passò lontano e proseguì, durante la virata Berthelot ne vide un altro passare a pochi metri dal lato di dritta della nave, a poca profondità. *La Curieuse* diede l'allarme, fischiando ed issando la fiamma numero 1, e tutti i mercantili, avvistati i siluri, (uno correva in superficie, saltando come una focena, mentre l'altro, diretto proprio verso uno dei mercantili, affondò prima di raggiungerlo), accostarono precipitosamente verso ovest, mentre il *Commandant Bory* virava decisamente nella direzione opposta, (II) per dare la caccia, insieme a *La Curieuse*, al sommergibile. Alle 16:33 quest'ultimo issò il segnale «Je suis guide» (avrebbe cioè attaccato per primo) e suonò "al posto di combattimento" mentre gli ufficiali riuscirono ad indovinare la scia lasciata dal secondo siluro tra le onde, ed una volta compreso questo, risultò molto semplice individuare la direzione da dove era arrivato. *La Curieuse* portò la velocità a 16 nodi: (4) ora la scia del siluro brillava sulla superficie del mare, proprio davanti al timoniere, che poteva vederla benissimo. Il *Commandant Bory* aumentò la sua velocità da 13 a 20 nodi, ma era ancora lontano (III e IV).

Risalendo la scia del siluro, con il sole alle spalle, *La Curieuse* giunse in un punto in cui questa s'intersecava, con un angolo molto acuto, (5) con la scia del primo siluro. Sulla superficie era apparsa anche una caratteristica "bolla di lancio", piatta, rotonda, leggermente oleosa, formata dalle bolle d'aria uscite dai tubi lanciasiluri del *Provana* al lancio del siluro (si trattava di un difetto diffuso, che dovette poi essere risolto con l'introduzione di un sistema di lancio "senza bolla"). Da ex assistente dell'addetto navale francese a Roma, il tenente di vascello Berthelot sapeva che i sommergibili italiani non avevano tubi lanciasiluri direzionali come i battelli francesi, quindi se il *Provana* aveva lanciato con i tubi di prua ed era proseguito, *La Curieuse* lo aveva già oltrepassato, ma se aveva lanciato con i tubi di poppa doveva essere proprio a proravia dell'unità. Alle 16.42 il comandante Le Blanc ordinò di iniziare il bombardamento con cariche di profondità. Gli scarica bombe lasciarono cadere in mare, (6) ad un intervallo di sei secondi l'una dall'altra, otto bombe di profondità da 100 kg, regolate per scoppiare a 100 metri di profondità (l'ultima si bloccò e dovette essere liberata a martellate dal sottotenente di vascello Deblaye), mentre i lanciabombe ne lanciarono altre quattro, due contemporaneamente alla seconda degli scarica bombe e due contemporaneamente alla settima, regolate queste per 80 metri. In 42 secondi *La Curieuse* saturò dieci acri di mare con dodici violente esplosioni subacquee.

Nel frattempo, alle 16.39, anche il *Commandant Bory*, (V) che procedeva a 20 nodi, aveva scaricato in mare la sua dose di bombe di profondità. (VI)

Le cariche di profondità, regolate per scoppiare a differenti quote, saturarono di esplosioni il mare attorno al sommergibile, ed il *Provana*, probabilmente danneggiato e con vie d'acqua nello scafo, si vide costretto a tentare di emergere per non affondare con tutto l'equipaggio: Botti era forse intenzionato a battersi in superficie con i cannoni.

A bordo de *La Curieuse*, che stava virando per tornare verso il *Provana* e gettare un'altra scarica di bombe di profondità, tutti gli uomini sul ponte gridarono indicando il periscopio del sommergibile che emergeva diritto a 800 metri al traverso a dritta. Il periscopio continuò lentamente ad innalzarsi nel cielo, poi uscì dall'acqua anche un secondo periscopio, seguito dalla torretta; infine il ponte di coperta ed i due cannoni.

Il *Commandant Bory* aprì subito il fuoco, (VII) ma era troppo vicino al *Provana*, ed il tiro del suo unico cannone, diretto dal sottotenente di vascello Pieters, risultò troppo lungo, cadendo oltre il sommergibile.

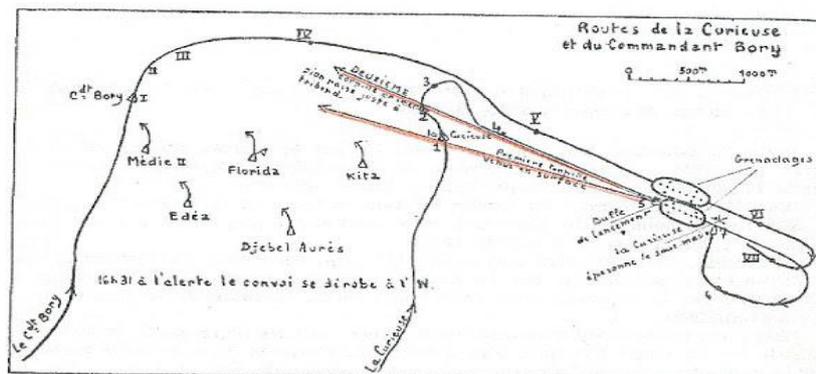
Il comandante de *La Curieuse*, lanciato a 20 nodi ed in posizione perfetta, decise di speronare il *Provana*, quindi diresse la prua sul battello italiano, che stava emergendo troppo lentamente, forse appesantito dall'acqua imbarcata.

Vedendo *La Curieuse* avvicinarsi, il *Commandant Bory* cessò il fuoco. (VII)

Erano le 16:42. Per oltre un minuto il *Provana* rimase immobile in superficie, davanti a *La Curieuse*, senza che alcuna manovra fosse abbozzata, che qualcuno apparisse sul ponte di coperta che era ormai del tutto fuori dall'acqua. (7)

Dieci secondi prima dell'impatto, una testa e delle spalle comparvero sopra il bordo della torretta del *Provana*. Qualcuno – forse il comandante Botti, ma è impossibile dirlo – era uscito in torretta: un uomo a capo scoperto, con una barba giovane ed appuntita, forse biondo. Sulle prime l'uomo non si avvide della presenza dell'unità francese, guardando invece in direzione del convoglio. La mitragliera binata da 13,2 mm di prora dritta de *La Curieuse*, armata dal sottocapo (quartier-maître) Gillard, sparò una raffica troppo alta. L'uomo sulla torretta del *Provana* si voltò e vide la nave francese – ormai la distanza tra le due unità era di soli trenta metri –, poi Gillard fece nuovamente fuoco, stavolta centrando in pieno la torretta. L'uomo in torretta incrociò le braccia sopra la testa e scomparve, forse colpito, o forse soltanto gettatosi al riparo. Uno o due secondi più tardi, la prua della nave francese impattò contro lo scafo del sommergibile.

Di seguito lo schema di come si è svolta la battaglia, disegnata e commentata dal secondo di bordo della *Curieuse* il Capitano di Fregata BERTHELOT.



Una ricostruzione, da parte francese, dello speronamento del *Provana* (da “Navires & Histoire des Marines du Monde” – n°26 – “LES AVISOS DRAGUEURS DE 630 TW DU TYPE 'ELAN' – Tome 2” di Gérard Garier,

L’urto fu violentissimo: *La Curieuse* speronò il *Provana* tra la torretta ed il cannone poppiero, uno dei periscopi si piegò e si abbatté sul ponte dell’unità francese, mentre l’attrito tra i due scafi sprigionava una pioggia di scintille. La torretta del *Provana* strisciò contro il lato di dritta della prua de *La Curieuse*, mentre la culatta del suo cannone aprì come un coltello uno squarcio sul lato sinistro della prua della nave nemica; quando la larghezza dell’avviso fu divenuta uguale alla distanza tra torretta e cannone, la chiglia cedette ed il *Provana* si spezzò in due. In pochi istanti il sommergibile s’inabissò con l’intero equipaggio (8 ufficiali e 54 tra sottufficiali, sottocapi e marinai erano le 16:45) nel punto 37°00’ Nord e 00°11’ Ovest, a 83 miglia per 30° da Orano e 30 miglia a sud di Capo Palos. Il *Commandant Bory* passò subito dopo sul punto dell’affondamento, a poppavia de *La Curieuse*, e gettò in mare tre bombe di profondità da 35 kg, per fugare ogni dubbio sulla distruzione del sommergibile. Poi, si avvicinò a *La Curieuse* ed il suo comandante disse al megafono: «Ben fatto! Come va?», Le Blanc rispose «Spero di restare a galla».

Lo speronamento era stato infatti tutt’altro che privo di conseguenze: a prua l’urto con il *Provana* aveva aperto dei grossi squarci, attraverso cui l’acqua si riversava dentro la nave, che, immobilizzata, andava appruandosi minacciosamente. Si rese necessario evacuare ed isolare alcuni compartimenti, ed ammainare le lance come misura preventiva; *La Curieuse* imbarcò 150 tonnellate d’acqua, pari ad un quarto del proprio dislocamento, ma l’equipaggio riuscì alla fine a contenere gli allagamenti ed a ribilanciare la nave riempiendo alcune casse. Dopo una lunga navigazione a marcia indietro ed a soli 8 nodi di velocità, scortato dal *Commandant Bory*, *La Curieuse* raggiunse Orano, dove poté essere riparato. Durante la navigazione di rientro il tenente di vascello Berthelot si ritirò nella propria cabina, e inginocchiatosi ai piedi del suo letto recitò un De Profundis.



Ricostruzione Francese della scena del combattimento. La Curieuse che punta allo speronamento del Provana.



*La Curieuse* fortemente appruata dopo lo speronamento del *Provana* e, sotto, i danni riportati nella collisione.



Il *Provana* fu il primo sommergibile italiano ad affondare in Mediterraneo in quella guerra (altri si erano già persi in Mar Rosso); l'unico ad essere affondato da unità francesi, dato che la nazione transalpina si sarebbe arresa all'Asse pochi giorni più tardi. Il *Provana* fu uno dei due soli sommergibili affondati dalla Marine Nationale nel corso di tutta la guerra (l'altro fu il tedesco *U 55*, affondato da unità francesi e britanniche in cooperazione il 30 gennaio 1940).

Il comandante Ugo Botti divenne il primo sommergibilista italiano a ricevere la Medaglia d'oro al Valor Militare – alla memoria – durante la seconda guerra mondiale.

Morirono con il *Provana*:

**Antonio Albanese**, marinaio, da Capri

**Filippo Amadei**, marinaio, da Comacchio

**Giuseppe Amerise**, marinaio, 21 anni, da Trebisacce

**Giovanni Arena**, sottocapo cannoniere, da Messina

**Francesco Azzarelli**, marinaio, da Pozzallo

**Ciro Bali**, marinaio, da Castellammare di Stabia

**Arturo Bellati**, capo elettricista di terza classe, da Como

**Ugo Botti**, capitano di corvetta (**comandante**), 36 anni, da Venezia (**MOVVM**)

**Giuseppe Bruno**, marinaio cannoniere, da Palermo

**Giovanni Calabria**, sergente silurista, da Milano

**Antonio Caminiti**, secondo capo silurista, da Santa Teresa di Riva

**Giuseppe Cammuso**, sottocapo motorista, da Quartu Sant'Elena

**Ulisse Cattaneo**, marinaio fuochista, 21 anni, da Colognola (Bergamo)

**Bruno Cerioni**, secondo capo cannoniere, da Jesi

**Carlo Cesa**, secondo capo motorista, da Castel Frentano

**Angelo Ciol**, marinaio elettricista, da Casarsa della Delizia

**Silvio Costabile**, sergente radiotelegrafista, da Torre del Greco

**Orazio Cucca**, sottocapo segnalatore, da Loceri

**Bruno Cugini**, marinaio fuochista, da Mantova

**Alessandro Danese**, capo nocchiere di terza classe, da Verona (**MBVM**)

**Gelmino Deambrogio**, sottocapo elettricista, da Balzola

**Alberto Della Monica**, sottocapo radiotelegrafista, da Gagnano

**Umberto Del Prete**, capo silurista di terza classe, da Sant'Arpino

**Gaetano De Martino**, marinaio fuochista, da Meta

**Francesco Di Costanzo**, marinaio cannoniere, da Barano d'Ischia

**Angelo Di Meglio**, marinaio silurista, da Barano d'Ischia

**Giuseppe Favaloro**, marinaio, da Isola delle Femmine

**Domenico Fazio**, marinaio, da Augusta

**Salvatore Ferrara**, marinaio silurista, da Portici

**Giovanni Ferrari**, tenente del Genio Navale, da La Spezia

**Luigi Giardiello**, sottocapo elettricista, da Poggio Imperiale

**Bruno Goso**, marinaio silurista, da Bardineto

**Giovanni Granata**, tenente di vascello (**comandante in seconda**), da Meta

**Francesco Laudadio**, marinaio fuochista, da Colli a Volturno

**Riccardo Leone**, secondo capo furiere, da Palermo

**Mario Lepri**, sottotenente del Genio Navale, da Roma

**Mario Limatola**, marinaio radiotelegrafista, da Napoli

**Ferdinando Losardo**, guardiamarina, da Grisolia

**Ivo Marchi**, sottocapo motorista, da Fontanellato

**Alberto Marinelli**, marinaio silurista, da Teramo  
**Giovanni Masneri**, marinaio elettricista, da Torino  
**Vincenzo Mauro**, marinaio silurista, da Napoli  
**Croce Messina**, sottocapo fuochista, da Sommatino  
**Arnaldo Miele**, sottotenente di vascello, da Napoli  
**Procolo Mirabella**, sergente elettricista, da Pozzuoli  
**Vincenzo Mucci**, marinaio silurista, da Castelnuovo della Daunia  
**Sante Neroni**, secondo capo motorista, da Monteprandone  
**Leonardo Perini**, sottocapo segnalatore, da Fiume  
**Olimpio Piroli**, secondo capo nocchiere, da Fidenza  
**Giuseppe Pischedda**, capo meccanico di seconda classe, da Sassari  
**Costantino Prato**, guardiamarina, da Mondovì (**MBVM**)  
**Giuseppe Riciputo**, marinaio cannoniere, da Augusta  
**Vittorio Armistizio Rosini**, marinaio cannoniere, da Brescia  
**Vincenzo Santella**, sottocapo motorista, da Catanzaro  
**Mario Salvatore Sciacca**, Cap. del Genio (**direttore di macchina**), 29 anni, da Patti  
**Guerrino Sebastianutti**, sottocapo silurista, da Udine (**CGVM**)  
**Giovanni Severino**, secondo capo elettricista, da Angri  
**Pasquale Spanu**, secondo capo radiotelegrafista, da Sorso  
**Cesare Specos**, marinaio, da Rio Marina  
**Vito Troise**, marinaio, da Salve  
**Gaetano Verde**, marinaio fuochista, da Napoli  
**Alberto Zilli**, marinaio cannoniere, da Auronzo di Cadore



Medaglietta dell'epoca raffigurante il *Provana*, su un lato, e sull'altro la battaglia di Lepanto nella quale combatté l'eponimo ammiraglio piemontese



Il secondo capo nocchiere Olimpio Piroli, da Fidenza (Parma), perito sul *Provana*



Lapide nel cimitero di Cavo (Rio Marina, Isola d'Elba) in memoria del marinaio Cesare Specos, disperso sul *Provana* (foto Marco Pasquini)



**C.C. UGO BOTTI**

Il Capitano di Corvetta Ugo Botti, nacque a Venezia il 20 luglio 1903, ma la sua famiglia si trasferì successivamente a Bergamo. Entrato all'Accademia Navale di Livorno nell'ottobre del 1918, il 22 luglio 1923 conseguì la nomina a Guardiamarina. Prendendo subito imbarco sulla nave da battaglia Giulio Cesare. Imbarcò poi su nave cisterna Urano, sul sommergibile Pietro Micca e sulle torpediniere

Chinotto e 45 PN. Promosso Sottotenente di Vascello il 15 gennaio 1925 e Tenente di Vascello nel gennaio 1928, frequentò a Livorno il Corso Superiore e, conseguita l'abilitazione alla Direzione del Tiro, imbarcò prima sull'incrociatore Trento e poi sull'esploratore Libia dislocato in estremo Oriente. Rimpatriato dalla Cina nel 1931, imbarcò sul Sommersibile Vettor Pisani e quindi, promosso Capitano di Corvetta il 1° gennaio 1937, ebbe successivamente il comando dei sommergibili Narvalo e Squalo dislocati a Massaua, nel Mar Rosso. All'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, ebbe il comando del sommergibile Provana.

La motivazione della Medaglia d'oro al Valor Militare conferita, alla memoria, al Capitano di Corvetta Ugo Botti.

***“Abile, sperimentato Comandante di sommergibile, curò in modo perfetto l'approntamento bellico della sua unità prodigandosi con le sue magnifiche doti di organizzatore.***

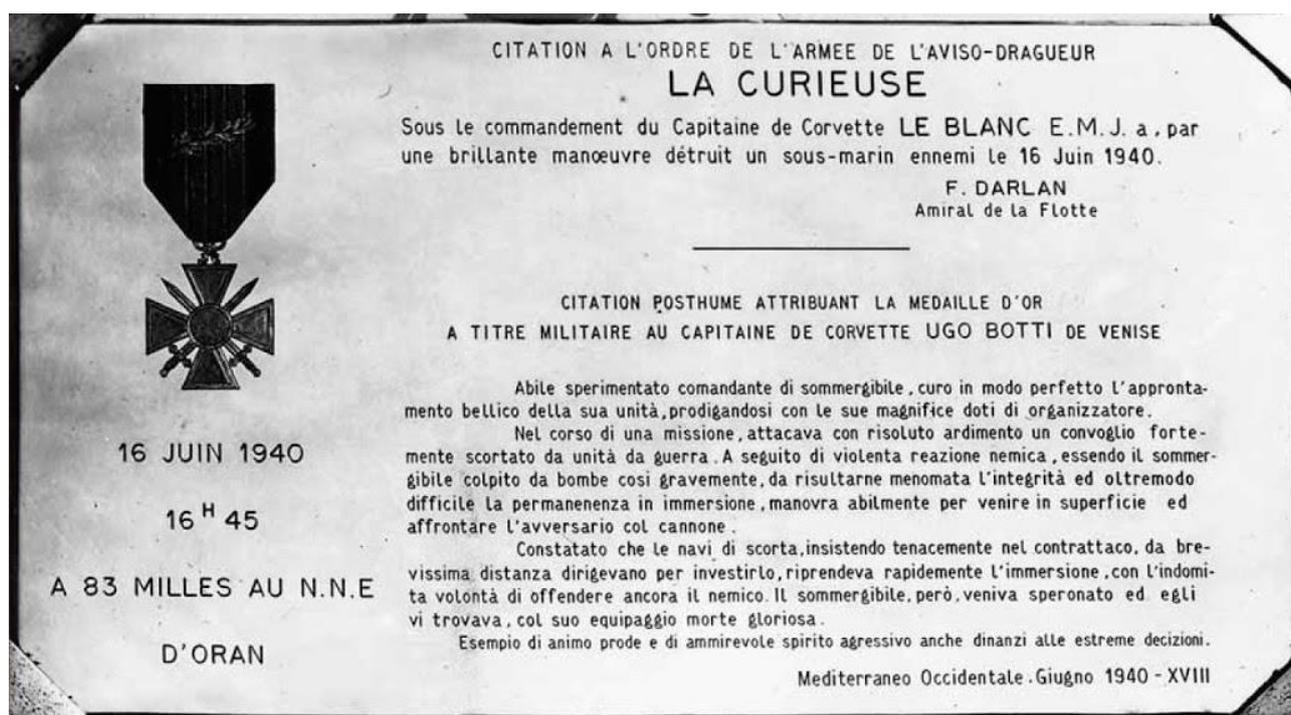
***Nel corso di una missione attaccava con risoluto ardimento un convoglio fortemente scortato da unità da guerra.***

***A seguito di violenta reazione nemica essendo il sommergibile colpito da bombe così gravemente da risultarne menomata l'integrità ed oltremodo difficile la permanenza in immersione, manovrava abilmente per venire in superficie ed affrontare l'avversario col cannone.***

***Constatato che le navi di scorta, insistendo tenacemente nel contrattacco, da brevissima distanza dirigevano per investirlo, riprendeva rapidamente l'immersione con indomita volontà di offendere ancora il nemico. Il sommergibile veniva però speronato ed egli vi trovava col suo equipaggio morte gloriosa.***

***Esempio di animo prode e di ammirevole spirito aggressivo anche dinanzi alle estreme decisioni.”***  
Mediterraneo Occidentale, giugno 1940

**Il Gruppo di Bergamo dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia prende il nome dalla “M.O.V.M. Capitano di Corvetta Ugo BOTTI”.**



Targa apposta sulla murata de *La Curieuse*, con la citazione all'ordine del giorno di cui la nave fu insignita per l'affondamento del *Provana*. Caso più unico che raro, sulla medesima targa venne riportata anche la motivazione della M.O.V.M. conferita alla memoria del comandante avversario (da "Navires & Histoire des Marines du Monde" – n°26 – "LES AVISOS DRAGUEURS DE 630 TW DU TYPE 'ELAN' – Tome 2" di Gérard Garier).

Da questa targa si evince la data esatta del giorno dell'affondamento che è il 16 giugno e non come molti documenti della Regia Marina riportano al 17 giugno. Probabilmente ci deve essere stato un malinteso nella comunicazione oppure il comando della Regia Marina deve essere venuto a conoscenza dell'evento il 17 giugno e lo ha fatto proprio.

La motivazione della Medaglia di bronzo al Valor Militare conferita, alla memoria, al Guardiamarina **Costantino Prato** e del Capo nocchiere di III classe **Alessandro Danese**:

"Imbarcato su un sommergibile, partecipava all'attività offensiva della sua unità, apportando il contributo del suo animo elevato, della sua opera infaticabile. Nel corso di un ardimentoso attacco ad un convoglio nemico scortato immolava la propria vita in servizio della Patria"

La motivazione della Croce di Guerra al Valor Militare conferita, alla memoria, al Sottocapo silurista **Guerrino Sebastianutti**:

"Imbarcato su un sommergibile, partecipava con alto spirito all'attività offensiva della sua unità. Nel corso di un ardimentoso attacco ad un convoglio nemico scortato, sacrificava la propria vita in servizio della Patria".



**Il fuochista CATTANEO ULISSE**

**Ulisse Cattaneo** era originario di Colognola dove era nato il 10 febbraio 1919 (a quel tempo Colognola era Comune autonomo). La famiglia si trasferì poi a Padergnone di Zanica dove ha vissuto la sorella Anna Maria prima di morire nel 2017. Venne assunto alla Dalmine e come tutti gli operai venne chiamato per il servizio militare in Marina, venne assegnato a bordo del Sommergibile *Provana*.

**Ulisse** scrive..... Napoli 5 giugno 1940

«**Cari genitori**, stamane alle 6 arriva ordine di partire. Dove si va? Ma? Chi lo sa! In missione di Guerra, quanto durerà non lo so! Ritornerò, speriamolo. Ad ogni modo questo non è il momento di inutili

*perché sappiate che sempre fino all'ultimo sarete il mio unico pensiero ... e ricordatevi sempre di me che tanto vi amo, salutatemi tutti, vi bacio tutti con tutto il cuore, con tutto il mio grande amore. Salutate per me la mia Pierina, speriamo bene, sono soldato e saprò essere degno dell'Italia, di Cristo e della mia famiglia. Arrivederci, non Addio. Ulisse».*

La lettera di Ulisse Cattaneo è datata «Napoli, 5 giugno 1940» ed è scritta su carta intestata del «**Secondo gruppo sommergibili**». Ulisse era in partenza per la prima missione di guerra a bordo del sommergibile «Andrea Provana», comandato da **Ugo Botti**, capitano di Corvetta, che pure abitava a Bergamo. Il nipote di Ulisse Cattaneo, Ulisse Mascheretti, oggi è un pensionato, abita a Padergnone di Zanica. Si è appassionato alla vicenda dello zio e ha detto: «lo porto il nome del marinaio mio zio Ulisse Cattaneo, a ricordo di lui quasi un dovere mi pesava sul cuore di cercare e di sapere di quelle tante giovani persone che giacevano in fondo al loro muto destino».



Il Presidente del Gruppo, Gaetano Magenta, per la sua allocuzione, preso dall'emozione e immaginando Ulisse Cattaneo nell'abisso sereno, ha scritto una lettera immaginandola scaturita dalla mente di Ulisse come se fosse il suo testamento spirituale da lasciare a tutti noi:

***" Cari amici, è toccato a me.***

***Così ho raggiunto gli altri gloriosi eroi caduti per la salvezza e la gloria d'Italia. Voi che siete rimasti vivi sapete il compito che vi tocca e cosa dovete fare. Io muoio, ma so che mi ricorderete, l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella. Ma soprattutto so che sarete voi i miei eredi.***

***So che il mio sacrificio non è stato vano.***

***Che il mio ultimo pensiero è stata la mia famiglia.***

***Spero di essere stato un Soldato degno dell'Italia, di Cristo e della mia Famiglia. Tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo e le ragazze così care. Costruitela nella Pace e in nome della Pace.***

***La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che servirà da esempio.***

***Sui nostri corpi si costruirà il grande faro della Libertà.***

***Arrivederci e non addio. " Ulisse***

Qui di seguito mi piace ricordare la lettera che il maestro di scuola elementare di Ulisse, il Sig. Brolis, scrisse ai genitori dopo aver saputo della morte di Ulisse per consolarli. Non la commentiamo e ci limitiamo a leggerla.

ai desolati genitori dell'ottimo ex mio alunno CATTANEO ULISSE di Colognola.

+++++

Vi mando copia dell'ultima lettera del diletto, indimenticabile vostro Ulisse, così com'è, senz'aggiungervi parola di commento perchè mi pareva di guastarla.

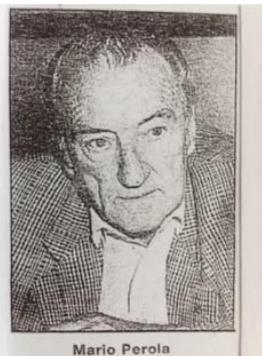
E' sacra, commovente, cara. E' il suo testamento! Conservatela gelosamente custodita, quella scritta da lui; ma tenete anche questa copia che è voluto essere fatta a macchina, perchè l'abbiate da mostrare ai parenti, conoscenti ed amici ed anche a chi non ebbe il bene di conoscere il buono, bravo e caro Ulisse!!

A rileggerla bene, fa pensare profondamente, anzi fa meditare seriamente, ed è di ineffabile ed impareggiabile conforto! Ve lo dissi ieri, perchè non ero convinto e persuaso, ve lo ripeto ancora oggi, dopo riletta quest'ultima lettera, perchè penso, credo e spero anch'io di rivederlo un giorno: Ulisse è salvo; Ulisse ha avuto tempo e grazia di invocare tutta la misericordia di Dio per sé e per i suoi compagni, certo da lui convertiti all'ultima ora... perchè era credente e buono, perchè avrà invocato in quell'estremo momento, la Madonna, della quale io gli avevo mandata un'immagine offertami per lui da un Rev. Sacerdote, amico dei giovani, perchè avrà offerto a Dio la sua vita, il suo sacrificio, il suo martirio!!! Asciugate le lagrime; non piangete più: Ulisse è salvo e dal Cielo vi guarda, sorride, prega e pregherà per voi tutti, e, spero, anche per me che gli è sempre voluto bene!!! E l'aiutai a conservare la fede....

Ecco infatti che cosa mi scriveva nella sua lettera del 28 marzo u.s. che chiudeva così:.....Ora mi sembra d'aver più nulla d'interessante da dirvi altro che prometterle che per l'avvenire mi ricorderò sempre di lei che tanto fece per formare la mia educazione e soprattutto nello spronarmi e nell'inculcarmi quelle nozioni di fede che tanto bene fanno nei momenti più critici della vita, che malgrado non abbia trascorso sempre una vita molto da santo, pure mi son sempre ricordato i primi insegnamenti e non è dimenticato che sono Cristiano.

Se questa è la più ambita lode e soddisfazione quale maestro ed educatore italiano e cristiano, l'aver istillato nell'anima e nel cuore dei miei scolari: la Fede che è base di ogni virtù e senza della quale è impossibile piacere a Dio; deve pure essere di gran sollievo per voi poichè non c'è che la Fede che possa lenire questi crudi dolori ed è solo dall'alto che vi può venire l'adeguato conforto. Io gli ho risposto, esortandolo a perseverare nella sua fede e a sperare. Ed a voi ripeto: In alto i cuori! Rileggete la sua ultima lettera; pregate, come dice lui e vi sentirete consolare! Il maestro A. Brolis

La vicenda si arricchisce con un aneddoto raccontato dal motorista Mario Perola, nato a Gazzaniga e vissuto a Martinengo, scampato per ben due volte alla morte in guerra.



“Quando conobbi Ugo Botti a Napoli, avevo 19 anni, arruolato volontario dopo le scuole CEMM a Pola, scelsi di imbarcarmi sui sommergibili e la prima destinazione fu il Provana, di base a Napoli.

Appena arrivato a bordo, dopo due ore, un ufficiale mi disse che il comandante voleva vedermi. Ugo Botti si compiacque di avere a bordo un altro bergamasco. Egli stesso mi disse che tra noi c’era anche un certo Cattaneo Ulisse originario di Colognola e poi mi promise che al ritorno dalla missione tutti e tre saremmo andati in licenza. Il giorno dopo il 5 giugno 1940 il Provana era pronto per partire.

“Alle due del pomeriggio venni richiamato dal Comandante: *“Perola – mi disse – vado ad affondare qualche nave, poi torno; la missione è breve otto o dieci giorni; avrei il piacere di lasciarti a terra per sistemare il magazzino”* e mi lasciò in consegna il suo cagnolino, un simpatico bastardino bianco e nero. E mentre il sommergibile tolse gli ormeggi dalla torretta, agitando la mano, Ugo Botti mi disse in dialetto bergamasco *“Terecomande ol mè mostriciattolo”*. Capii dopo che non voleva farmi partire a bruciapelo, ero appena arrivato. Dopo venti giorni di silenzio improvvisamente per radio annunciarono la tragedia. Rimase il cagnolino che consegnai ad un ufficiale che voleva regalarlo alla moglie. Poi mi imbarcai sul sommergibile Marconi e un giorno nel salire a bordo scivolai e mi fratturai una gamba e andai in ospedale, qualche giorno dopo il sommergibile Marconi partì e non fece più ritorno: vittima di un attacco nemico, restò in fondo al mare ed io mi salvai per la seconda volta”.

Il 4 dicembre 2011, giorno di S. Barbara, il Gruppo A.N.M.I. “M.O.V.M. Ugo Botti” di Bergamo ha onorato Ulisse Cattaneo ed i 62 commilitoni nella Chiesina del Padergnone a Zanica, alla presenza della sorella di Ulisse, la Sig.ra Anna Maria Cattaneo (Socia Onoraria per volere della P.N. di Roma), dell'Ing. Ugo Botti, nipote della medaglia d'oro e Comandante del Provana e del 1° Vice Pres. Nazionale dell'ANMI Cav. Cap. Alberto Lazzari.

## Smg. Provana 1°

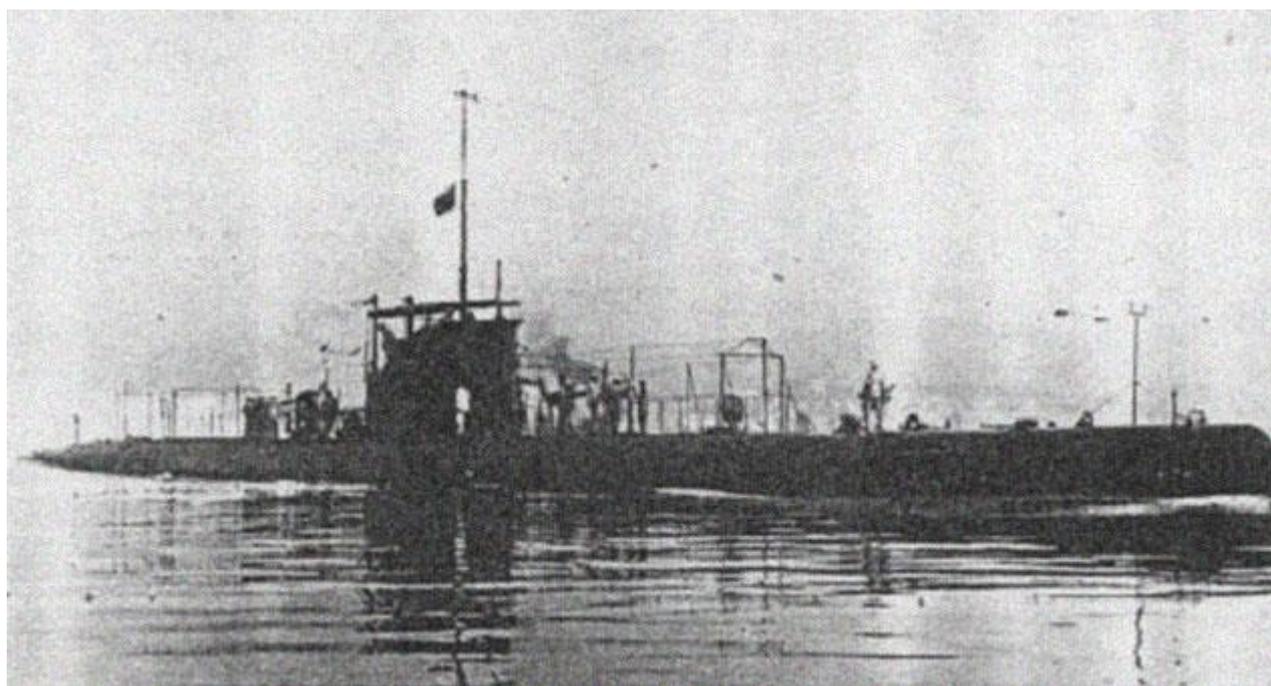
L'**Andrea Provana** 1° è stato un sommergibile della Regia Marina.

Varato il 27 gennaio 1918, entrato in servizio il 10 settembre 1918, quando ormai la prima guerra mondiale volgeva al termine, ed assegnato, sotto il comando del capitano di corvetta Ubaldo degli Uberti, alla I Flottiglia Sommergibili di La Spezia, non prese parte ad alcuna azione bellica.

Nell'ottobre 1920 fu assegnato all'Accademia Navale di Livorno ed impiegato nell'addestramento degli allievi Ufficiali.

Nel 1923, durante la crisi di Corfù, quando la flotta italiana occupò quell'isola con uno sbarco, il *Provana*, insieme al gemello *Barbarigo*, al comando del capitano di fregata Achille Gaspari Chinaglia, fu tenuto (emerso) di retroguardia durante lo sbarco, venendo poi dislocato in agguato su una delle due rotte che conducevano a Corfù (all'altra fu destinato il *Barbarigo*): i due sommergibili sarebbero serviti a proteggere la squadra navale italiana da un eventuale contrattacco da parte di navi greche.

Prese parte alle esercitazioni del 1926 e del 1927.



Il 30 marzo 1927, mentre il sommergibile si trovava a Portoferraio, ci fu uno scoppio causato dal motore diesel di dritta: rimasero feriti 6 uomini. Trainato a La Spezia, il sommergibile, ormai superato, non fu neanche riparato: fu posto in disarmo e quindi radiato il 21 gennaio dell'anno seguente. Fu poi demolito.

Durante l'esposizione mondiale del 1928 la sezione centrale del sommergibile, comprendente la torretta, fu collocata a Torino, davanti al padiglione della Regia Marina.

Conclusasi l'esposizione, tale parte del *Provana* fu acquistata dall'ANMI di Torino, che la collocò, nel 1933, nel Parco del Valentino, nei pressi della propria sede in Viale Marinai d'Italia 1, ove si trova tuttora.



## MARINAI BERGAMASCHI CADUTI

La lista dei Marinai Bergamaschi, Caduti per la Patria, è talmente lunga che non ci permette, in questa Sede, ricordarli tutti; ne abbiamo già ricordati due e, in memoria di tutti gli altri, ci limitiamo a ricordare quello che è considerato il Primo Caduto della Reale Marina: il Guardiamarina Mario Bianco, originario di San Vito Chietino, si trasferisce da bambino in territorio bergamasco e muore nel 1911 in occasione dello sbarco a Bengasi durante la guerra libica, diventando, in questo modo, il primo caduto della Reale Marina italiana.

I marinai morti nello sbarco di Bengasi furono sei:

Gianni Muzzo di Gallipoli, Alfieri d'Alò e Giuseppe Carlini di Taranto, Nicolò Grosso di Carloforte, Salvatore Marceddu di Cagliari, Giovanni de Filippis di Salerno.

Il guardiamarina Mario Bianco comandava due cannoni sbarcati a viva forza e situati sulle dune della Giuliana, ostro della Punta.

Egli fu sorpreso alle spalle da uno stuolo di Turchi e di Arabi che vennero all'assalto con grande impeto.

Mentre dirigeva il fuoco dei suoi uomini e rispondeva egli medesimo scaricando la sua pistola, fu colpito da una palla all'inguine. Perdeva sangue; non volle essere sorretto e continuò ad animare i suoi Marinai.

A Ostro della Giuliana, sotto un gruppo di palme, cadde.

Il suo corpo fu veduto riverso nella sabbia, con le gambe penzoloni nella fossa d'una trincera dove un colpo d'una delle nostre mitragliatrici aveva abbattuto e ridotto in orribile carname un mucchio di venti Arabi.

La notizia scuote la Nazione tutta.

L'anno successivo Gabriele d'Annunzio gli dedica un'ode che sarà pubblicata nella raccolta di poesie "Merope – Canti della guerra d'oltremare".

Quando il feretro viene trasportato a Bergamo è accolto da una grande folla e Ciro Caversazzi pronuncia dalla scala del Famedio il discorso di saluto al giovane Marinaio.

Data l'importanza della figura, il monumento in onore di Mario Bianco è collocato vicino all'ingresso del Cimitero.

L'artista chiamato ad eseguirlo fu Giuseppe Siccardi, figura di riferimento per la storia della scultura a Bergamo di inizio Novecento.



La figura femminile che emerge dalla lastra di marmo, su cui sono incisi i versi dannunziani, e che, con un gesto impetuoso e teatrale sembra scagliare i fiori sulla tomba del giovane, è una rappresentazione della Gloria.

## **Storie interessanti di parenti di alcuni Soci del Gruppo ANMI di Bergamo che vale la pena di raccontare.**

**Raffaele D'Alessio, nato a Napoli il 1° gennaio 1921**, partito con il primo Corpo di Spedizione Italiano, lo CSIR, diventato poi ARMIR un anno dopo, era Sergente del 52° Battaglione Mortai e faceva parte della Divisione Torino che, nel 1941, si trasferisce al fronte orientale. La Divisione Torino, il 13 agosto 1941, raggiunge Sgaikani ed il 1° settembre si schiera alla destra della 3<sup>a</sup> Divisione Celere nella zona di Dnjepropetrowsk sul fiume Dnjeper dove viene subito impegnata in azioni di guerra. Alla fine di novembre del 1942 la Torino faceva parte del XXIX Corpo d'armata Tedesco che, immediatamente alla sua sinistra aveva la Divisione Pasubio (XXXV Corpo d'Armata Italiano), mentre alla sua destra era dislocata la Divisione Celere.

Raffaele viene dato per caduto proprio il 30 novembre 1942, in località non nota e, quindi viene dato per Disperso.

Il Sergente Raffaele D'Alessio è lo zio del Marinaio Raffaele D'Alessio (classe 1959) Socio A.N.M.I. appartenente al Gruppo "M.O.V.M. Ugo Botti" di Bergamo.



**Giovanni Morgandi (classe 1916)**, papà del Presidente del Gruppo A.N.M.I. di Ponte San Pietro e Socio del Gruppo A.N.M.I. di Bergamo, Francesco Morgandi.

Il 27 giugno 1936 viene chiamato al servizio di leva classe 1916 ed ammesso al congedo anticipato; l'8 ottobre 1937 viene chiamato alle armi nel 78° Reggimento di Fanteria; il 29 agosto 1938 viene mandato in congedo; il 10 giugno 1940 viene richiamato alle armi nel 7° Reggimento di Fanteria a Milano; il 10 dicembre 1940 parte per l'Albania imbarcato a Bari e sbarcato a Valona il 21 dicembre ed il 27 luglio del 1942 viene ricoverato in ospedale militare a Siro per malattia.

Poiché l'8 settembre, insieme ad altri, si era rifiutato di combattere a fianco dei nazisti, venne fatto prigioniero ed inviato al campo di concentramento di Limburg nel lager 12 A.

Tre mesi prima che finisse la guerra fu operato ai reni in un ospedale in Germania; un'operazione in quel tempo alquanto sperimentale; ricordando gli avvenimenti disse "credo che non sarei stato trattato così bene nemmeno all'ospedale di Bergamo". Vero il detto "non fare mai di tuttata l'erba un fascio".

Raccontò ancora un particolare: durante un bombardamento, mentre era ancora a letto, l'infermiera gli butto sopra due cuscini sui quali si sdraiò al fine di proteggerlo.

Ancora dolorante per la ferita, nel mese di marzo, fuggì dalla prigionia insieme ad altri quattro italiani. Si misero in viaggio per tornare a casa a piedi; veniva spesso trasportato dai suoi compagni di viaggio per le sue condizioni fisiche. Raccontò al figlio Francesco che una sera, sempre in territorio tedesco, arrivarono ad un cascinale e, poco distante, c'era una legnaia; pensarono di trascorrere la notte lì. Dopo poco arrivò la proprietaria, forse svegliata dall'abbaiare dei cani, e quando li vide, al momento, non disse niente, ma poco dopo tornò con sua figlia e con una pentola fumante colma di minestra

con anche qualche pezzetto di carne: è stata la cosa più gradita che ci è capitata durante tutto il viaggio di ritorno. Il mattino successivo, per ricompensare la famiglia che aveva dato loro ospitalità, prima di partire, tagliarono tutta la legna che c'era nella legnaia. Giovanni ha dovuto discutere con quella famiglia perché, viste le sue condizioni di salute, non volevano lasciarlo partire ma lo volevano trattenere per dargli le cure necessarie, ma lui insistette per partire insieme ad i suoi compagni. Passarono dal passo del Tonale, e trovarono rifugio presso il parroco.

La guerra non era ancora finita ed in giro per la valle c'erano ancora dei gruppi di irriducibili fascisti che, se avessero trovato dei prigionieri che tornavano dalla Germania, non ci avrebbero pensato due volte ad eliminarli.

Probabilmente volevano percorrere il passo del Vivione e passare poi dal passo del Manina, ma il parroco consigliò loro di stare sempre sulla statale e di raggiungere Clusone, dove si sarebbero separati per andare separatamente verso le loro case.

Susanna, la moglie di Giovanni, fu avvertita che il marito si trovava a Sovere e che aveva bisogno di indumenti civili. Con la bicicletta del "Bernart" Tonoli (vicino di casa a Gavazzo), partì una ragazza della contrada, Fiorentina Conti di 20 anni, e, pedalando per 35 km., gli portò il cambio. La ragazza, sul calar della sera, fece sedere Giovanni sulla canna della bicicletta e lo portò fino a casa; pedalare per 35 Km. su una strada sterrata di montagna, anche se il passeggero pesava meno di 40 kg. fu, comunque, uno sforzo non da poco.

Visto che si faceva buio, a piedi, gli andarono incontro, la moglie, la zia Maddalena, la "Pierota" (figlia del Bernat) e il Bernat. Lo raggiunsero dopo Fiumenero e qui Giovanni poté, finalmente, riabbracciare la sua amata Susanna, dopo ben cinque anni di una lunga e terribile guerra.

In occasione della Giornata della Memoria, mercoledì 27 gennaio 2021, nell'Auditorium "Ermanno Olmi" di BG, il Prefetto, Enrico Ricci, ha consegnato al penultimo di dieci figli Arturo, in rappresentanza della Famiglia Morgandi, la medaglia d'onore che lo stato italiano dedica ai deportati ed internati nei lager nazisti e che va ad aggiungersi alla Croce al Valor Militare ed alla Croce pro Ecclesia et Pontefice ricevuta pochi giorni prima della sua morte che avvenne il 25 giugno 1998.



Questa foto ritrae Giovanni con la consorte Susanna ed i loro dieci figli.

**Alfredo Magenta, Caporal Maggiore Primo Aviere fotografo matr. 401100**, nato a Giovinazzo (BA) il 1° ottobre 1921, papà del Vice Presidente del Gruppo A.N.M.I. di Bergamo “M.O.V.M. Ugo Botti, Gaetano Magenta.

Arruolato in Aviazione come aviere volontario il 11 giugno 1940 (19 anni) a Bari IV ZAT allievo fotografo; avendo rifiutato di collaborare con i tedeschi, l'8 settembre 1943 fu fatto prigioniero presso l'aeroporto di Mostar (Croazia) sede della 69<sup>a</sup> Squadriglia B.T. e deportato nel campo di concentramento di Lukenwalde Stalag III<sup>o</sup> A, maricola n. 46.313.

Dal suo diario, scritto, in parte, su un foglio di carta e, in parte, su un'agenda tascabile, si legge: 16 settembre, arrivo a Lukenwalde – 22 settembre, proposta di arruolamento volontario nelle S.S.. Dal 23 novembre in poi, quasi tutti i giorni, ci sono stati bombardamenti che hanno distrutto tante delle baracche del campo, cucina compresa e, quindi, i pasti erano scadenti. Dopo sette mesi di prigionia, infatti, pesavo circa 51 kg. e l'11 aprile 1944 vengo ricoverato al Lazzaretto di Brandeburgo dal quale vengo dimesso il 29 luglio e riportato al campo di Lukenwalde. L'11 ottobre vengo riportato al Lazzaretto di Brandeburgo, per una serie di esami; resto lì fino al 19 aprile del 1945, quando mi riportano al campo di Lukenwalde.

Il 4 maggio 1945 veniamo liberati dai soldati Russi; il 24 agosto vengo dimesso dall'infermeria e parto per l'agognato rientro in Patria, alla mia casa, dai miei cari.

Il 3 settembre 1945 arrivo finalmente a Giovinazzo, il mio paese.



*Lukenwalde – Stalag III A (foto 2011)*

*Neubrandenburg Stalag II A - Ospedale*

L'11 novembre 2011 il Prefetto di Bergamo, Dott. Camillo Andreana, ed il Vice Sindaco di Bergamo consegnano al figlio di Alfredo, Gaetano Magenta, allora Presidente del Gruppo A.N.M.I. di Bergamo, la Medaglia d'Onore alla Memoria conferita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.



## L'IMPRESA DI PREMUDA DEL COMANDANTE LUIGI RIZZO



Negli anni, offuscata dalla battaglia del Piave avvenuta pochi giorni dopo il **10 giugno 1918**, l'impresa di Premuda, compiuta dal comandante Luigi Rizzo e dal comandante Giuseppe Aonzo e dai loro equipaggi, rispettivamente al comando dei MAS 15 e 21, rappresenta forse la più grande vittoria della nostra Marina Militare nel 1° Conflitto Mondiale.

La magistrale azione compiuta dai due MAS costituisce anche oggi materia di studio presente nei manuali delle Marine di tutto il Mondo.

Partiti dalla base di Ancona nel pomeriggio del 9 giugno 1918, gli equipaggi, al comando di Rizzo e Aonzo, dirigono al largo dell'isola di Premuda per una missione di pattugliamento e di avvistamento di sistemi difensivi anti Torpediniere.

Terminata la propria missione, i due Mas stazionano tra Guiza e Banco di Selve in attesa di ricongiungersi a gruppi di torpediniere d'appoggio, quando, alle ore 2:00, Rizzo scorge in lontananza il fumo prodotto da un imponente convoglio navale austriaco nel quale si scorgono le sagome di due corazzate, la Szent István (Santo Stefano) e la Tegetthoff, pronte a congiungersi ad un secondo convoglio di cui fanno parte altre due grandi unità, la Viribus Unitis e la Prinz Eugen, per puntare insieme verso il canale d'Otranto nel tentativo di forzare il blocco navale imposto dalla Marina Italiana e Britannica. I due piccoli MAS approfittando della poca luce si infiltrano a bassa velocità nello schieramento nemico. Rizzo aumenta la velocità a 12 nodi passando a meno di 300 metri dalle torpediniere di scorta e con la prora rivolta alla Santo Stefano, lancia i due siluri in dotazione al piccolo motoscafo centrando in pieno la fiancata della corazzata sollevando due alte colonne d'acqua. Nel contempo il MAS 21 forzando il sistema di scorta riesce a lanciare i suoi siluri contro la Tegetthoff da una distanza di 400 metri circa, uno dei quali fa centro danneggiandola.

La reazione della Torpediniera 76 di scorta al convoglio non si fece attendere, lanciandosi immediatamente all'inseguimento del MAS 15. Rizzo e Aonzo riescono a svicolarsi dall'inseguimento ed alle ore 7:00 entrano nel porto di Ancona, la bandiera issata segnala ai marinai a terra che le due unità hanno colpito.

Dalla base di Ancona partono squadriglie di idrovolanti che al loro ritorno comunicano al Comando Italiano che le unità Austriache stanno facendo rientro nei loro porti.



Per l'audacia e lo sprezzo del pericolo dimostrato, il Comandante Rizzo venne insignito della Croce dell'Ordine Militare di Savoia, che venne convertita in una seconda Medaglia al Valore Militare visti i suoi convinti ideali repubblicani.

Nel dicembre del 1917 Rizzo era già stato insignito di una prima Medaglia d'oro al Valore Militare per l'affondamento della corazzata Wien.

La notizia ebbe in patria ed all'estero un eco enorme e contribuì a sollevare il morale dei fanti che nelle trincee del Grappa e del Piave combattevano duramente per arrestare l'avanzata austro-tedesca. Da lì a qualche giorno si sarebbe combattuta la Battaglia del Solstizio, dove i

ragazzi del 99 scrissero con il sangue una delle pagine più memorabili della Grande Guerra.

Il 13 marzo 1939 la Marina Militare, allora Regia Marina, decise di celebrare la propria festa in data 10 giugno, in ricordo dell'azione compiuta nel corso della Prima guerra mondiale.

## Ma restiamo ancora nel periodo della Grande Guerra

Avendo raccontato delle azioni eroiche del Comandante Luigi Rizzo e del suo compagno d'avventura, Comandante Giuseppe Aonzo, di cui pochi si ricordano, non si può tralasciare di ricordare un altro, ben più famoso, patriota, eroe ed irredentista italiano, nativo dell'Istria, all'epoca territorio dell'Impero Austro-Ungarico, parliamo del **Comandante Marittimo Nazario Sauro**.



Arruolatosi nella Regia Marina, raggiunse il grado di tenente di vascello e, durante la Grande Guerra, fu catturato nel luglio 1916 durante una missione. Condannato da una corte imperiale per alto tradimento venne giustiziato a Pola il 10 agosto dello stesso anno e per tale motivo insignito di **medaglia d'oro al valor militare** alla memoria. Fu tra le figure più importanti dell'irredentismo italiano e massimo rappresentante di quello istriano.

Nacque a Capodistria il 20 settembre 1880, da genitori di origini romane: il padre Giacomo era un marittimo e la madre, Anna Depangher, lo formò ed educò allo spirito d'amor patrio.

Il suo carattere particolarmente ribelle e gli scarsi risultati scolastici spinsero il padre a ritirarlo da scuola e a portarlo con sé a bordo delle navi. Iniziò molto giovane l'attività di marinaio che lo portò all'età di vent'anni al suo primo comando su di una nave mercantile. All'età di 24 anni s'iscrisse alla scuola Nautica di Trieste, ove ottenne il diploma di capitano marittimo di grande cabotaggio.

Molte furono le occasioni in cui Sauro manifestò la sua contrarietà all'occupazione asburgica del suolo istriano e l'avversità della polizia austriaca verso ogni manifestazione di italianità. Il 21 agosto 1913 furono emanati dal governatore di Trieste i «decreti Hohenlohe» che imponevano alle società e agli enti pubblici locali di licenziare gli impiegati italiani che non fossero sudditi austriaci.

Sauro, non potendo accettare questo programma di cancellazione dell'italianità della Venezia Giulia, entrò immediatamente in conflitto sia col governo marittimo di Trieste sia con la compagnia di navigazione ove lavorava, continuando ad assumere e imbarcare sul piroscafo San Giusto solo marittimi italiani. Non si assoggettò mai a quella "legge anti-italiana" né si piegò alle forti pressioni dell'autorità portuale triestina. Per tener testa a questa dovette più volte subire multe e richiami fino a che le autorità austriache, stanche delle sue attività contrarie all'Impero, nel maggio 1914 lo fecero dimettere dalla Società di Navigazione dove era impiegato.

Essendo scoppiata la Prima guerra mondiale nell'agosto del 1914 Sauro, che manifestava apertamente e da sempre sentimenti italiani, lasciò pertanto Capodistria il 2 settembre 1914 e in ferrovia raggiunse Venezia, dove insieme ad altri esuli sostenne l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria. Egli si pose così, in anticipo rispetto alla politica estera italiana ancora prudente e neutrale, nella duplice posizione sia di cospiratore – sempre pronto a proporre e partecipare ad azioni di «sbarco alla Pisacane» in territorio giuliano-dalmato – sia di informatore; quest'ultima posizione molto rischiosa in virtù del suo essere suddito austriaco: fosse stato catturato e riconosciuto quando andava a Trieste clandestinamente, da solo o con il figlio, per portare passaporti falsi o per raccogliere informazioni militari sull'Austria, per lui sarebbe stata la forca.

Con l'entrata in guerra dell'Italia, Sauro si arruolò volontario nella Regia Marina, dove ottenne il grado di tenente di vascello di complemento (23 maggio 1915). Fu destinato alla Piazza Militare Marittima di Venezia e nelle missioni operò spesso con il nome di copertura di Nicolò Sambo allo scopo di eludere eventuali sospetti della sua reale identità in caso di cattura.

In 14 mesi di attività Sauro compì oltre sessanta missioni. All'inizio del conflitto fu impiegato come pilota pratico a bordo di piccole siluranti e torpediniere in azioni e missioni lungo le coste istriane e nei canali della Dalmazia per la posa di mine per creare sbarramenti davanti ai porti austriaci o lungo

le rotte costiere istriane e dalmate che utilizzavano le navi austro-ungariche quando dovevano affrontare il mare aperto. Ma già allo scadere del primo anno di guerra, il nuovo comandante delle operazioni in Adriatico, l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel cambiò strategia e impose un attivismo maggiore alle navi e sommergibili italiane, impiegandoli sempre più spesso in azioni di forza nei porti austriaci. Fu così che Sauro verrà imbarcato su navi e sommergibili in azioni di forzamento dei porti e delle basi militari nemiche di Trieste, Sistiana, Monfalcone, Pirano, Parenzo e Fiume.

Con i sommergibili eseguì diverse missioni di guerra: sullo *Jalea*, ad agosto 1915 e sul sommergibile *Pullino* (4 luglio 1916) col quale attuò una ricognizione offensiva nel golfo di Fiume che portò al danneggiamento di un mercantile austriaco, il *San Marco*. L'azione condotta con il sommergibile *Atropo* (3 e 4 giugno 1916) condusse all'affondamento del piroscafo *Albanien*, adibito a trasporto truppe, materiale bellico e viveri.

### **L'ultima missione**

Il 30 luglio 1916, in qualità di ufficiale di rotta, si imbarcò a Venezia sul sommergibile *Giacinto Pullino*, al comando del tenente di vascello Ubaldo degli Uberti, con il quale avrebbe dovuto effettuare un'incursione su Fiume, ma l'unità, spostata improvvisamente dalla corrente, andò ad incagliarsi sullo scoglio della Galiola, all'imbocco del golfo del Quarnaro. Risultati vani tutti i tentativi di disincaglio, distrutti i cifrari di bordo e le apparecchiature e predisposta per l'autoaffondamento, l'unità fu abbandonata dall'equipaggio e Sauro, allontanatosi volontariamente da solo su un battellino, venne intercettato dal cacciatorpediniere *Satellit* e fatto prigioniero.

Alla cattura seguì il processo nel tribunale della Marina austriaca di Pola. Dopo aver dichiarato la falsa identità di Nicolò Sambo, Sauro venne riconosciuto dai concittadini Giovanni Riccobon, Giovanni Schiavon, dal cognato Luigi Steffè, maresciallo della Guardia di Finanza austriaca. Infine, il confronto drammatico con la madre che, pur di salvarlo dalla forca, negò di conoscerlo (Anna Sauro Depangher morirà di crepacuore nel 1919). **La condanna alla pena di morte per alto tradimento, tramite impiccagione, fu eseguita nelle carceri militari di Pola il 10 agosto 1916.**

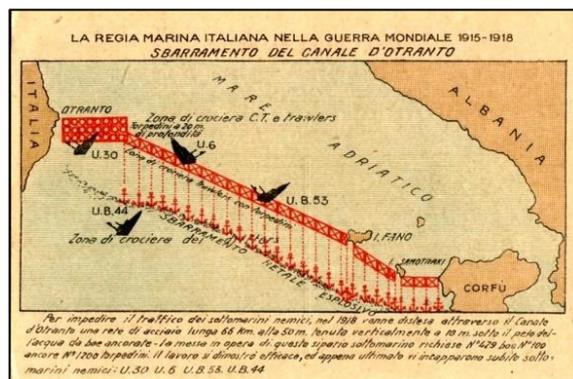
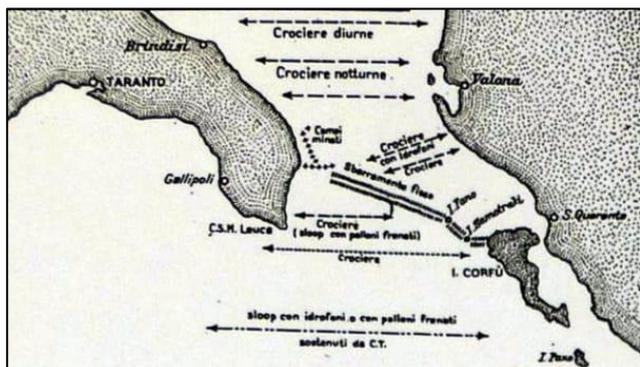
# IL RUOLO DIMENTICATO MA STRATEGICO DELLA REGIA MARINA NELLA GRANDE GUERRA

(da una nota redatta dal Delegato Regionale Cap. Cav. Alberto Lazzari)

Nella Prima guerra mondiale la Regia Marina ha ricoperto un ruolo strategico e decisivo volto a fare:

**1°- Blocco navale dell'Adriatico:** e quindi l'impossibilità del nemico di rifornimenti vitali via mare

Come? con lo "Sbarramento del canale di Otranto "



**2°- Azioni di prevenzione e contrasto alla Marina Austro-Ungarica fino all'interno delle proprie basi:**

Come?

**con A-** la strategia della vigilanza con il controllo dei movimenti della flotta avversaria ed applicare le necessarie azioni di contrasto

**con B-** la strategia della battaglia in porto per sfidare la flotta avversaria direttamente nelle sue basi, mantenendo sempre pronte le navi da battaglia.

**3°- L'appoggio e protezione dal mare (Adriatico Nord)** e successivamente anche da terra al III° Corpo d'Armata del Regio Esercito, in particolare dopo la rotta di Caporetto ed a difesa di Venezia.



Come? **con A** - Marinai impegnati direttamente sul campo (Marinai in grigioverde

**con B** - Postazioni d'artiglieria (piazzeforti)

**con C** - Pontoni armati

**con D** - Unità navali (mezzi di superficie, subacquee)

**con E** - Flotta invisibile

Al fine di soddisfare questi obiettivi, sono stati sviluppati principi e mezzi innovativi di quelle componenti specialistiche divenute poi veri punti di forza di allora e di oggi, come i Mezzi d'Assalto, l'Aviazione di Marina e la Fanteria di Marina (Reggimento San Marco).

La Marina contribuì in maniera decisiva alla vittoria finale. Oltre alle ardite operazioni compiute dai suoi uomini sul mare, nei cieli e per terra, la Reale Marina fu impegnata assiduamente anche in azioni di **protezione civile**, quali: la salvaguardia del patrimonio artistico di Venezia e di altre città d'arte; il salvataggio dell'Esercito serbo; l'accoglienza degli orfani su proprie navi adibite ad asilo, accoglienza che è continuata anche dopo la conclusione del Conflitto.

Il teatro di operazioni principale fu in Adriatico, dove le corazzate e gli incrociatori mantennero un ruolo potenziale di dissuasione, mentre le unità leggere ressero il peso di una continua campagna di incursioni contro le basi nemiche, brevi scontri di superficie, una costante e vitale protezione del traffico mercantile.

La necessità della guerra marittima richiedeva una grande attività da parte di questo naviglio composto da incrociatori ausiliari, cisterne per il trasporto di combustibili, naviglio per il trasporto di materiali vari, rimorchiatori d'alto mare, dragamine e navi scorta.

Opera oscura, opera paziente ma soprattutto piena di sacrifici di marinai, eroi dimenticati. Questa flotta, durante il periodo bellico ha percorso complessivamente 6.496.000 miglia marine pari a 300 volte la circumnavigazione del globo.

Lo sbarramento de Canale d'Otranto, oggi del tutto dimenticato, è stata una delle operazioni più lunghe, complesse e costose in uomini, mezzi e materiali mai affrontate dalla regia Marina. Nella Prima Guerra Mondiale il **blocco d'Otranto** fu un tentativo alleato navale di bloccare il Canale d'Otranto tra Brindisi in Italia e Corfù sul lato orientale dell'Adriatico. Il blocco era mirato a impedire alla Marina Austro-Ungarica l'accesso al Mediterraneo per minacciare le operazioni alleate.

- **Sbarramento Mobile:** è il 26 settembre 1915 che inizia la crociera permanente dei Drifters inglesi che, utilizzano reti che arrivano fino a 25 mt di profondità, l'effetto della loro utilità furono deludenti con un solo sommergibile affondato. I drifters salgono a 100 mt. di profondità, ma gli effetti sono sempre deludenti. Il blocco fu efficace nell'impedire alle navi di superficie austroungariche di uscire dall'Adriatico, ma ebbe pochi effetti sui sottomarini con base a Cattaro. A questo "sbarramento mobile" si aggiunsero, nel 1916, crociere di pattugliamento dei MAS in zona costiera, ed il pattugliamento di torpediniere e siluranti Italiane a nord dello sbarramento mobile, mentre a sud dello stesso operavano le siluranti francesi.
- **Sbarramento Fisso:** viene iniziata la posa nel febbraio del 1918 e completata nel 1918, nonostante l'atteggiamento negativo degli inglesi che non aveva approvato il loro progetto. Lo sbarramento fisso era formato da serie di reti lunghe mt. 274,5 ad una profondità di mt.50, armati con torpedini posizionate a 8/10 mt sotto il livello dell'acqua. Nel suo punto più stretto il Canale di Otranto ha una larghezza di 70 km. L'insieme dello sbarramento fisso e mobile, dall'aprile 1918 al termine della guerra, consentì 227 avvistamenti di sommergibili con 86 attacchi e 69 esiti incerti. E' nell'agosto del 1918 che viene provata la bontà dello sbarramento fisso con il sommergibile tedesco U53 che si impiglia ed esplose. Comunque sia lo sbarramento, prima mobile e fisso dopo, sono un grosso problema per la Marina Austriaca tanto che organizza diverse operazioni navali notturne con lo scopo di forzare il blocco ma tutte ebbero esito negativo;

Nel giugno 1918 c'è l'ultimo tentativo di forzamento del blocco con l'impiego quasi al completo della Squadra Navale di base a Pola ma, il Comandante Rizzo con il MAS15 ed il Guardiamarina Aonzo con il MAS 21, con il loro coraggio e sprezzo del pericolo, bloccheranno questa azione austriaca con la famosa azione di Premuda.

Altri mezzi, di cui poco si parla, hanno contribuito al successo della Reale Marina in Adriatico:

1. Treni armati per difendere le coste Adriatiche (nr.10): l'addestramento del personale era talmente elevato che dall'arrivo del treno sulla posizione di tiro al momento dell'ordine di fuoco trascorrevano dai 20 ai 30 secondi.
2. Pontoni Armati e Batterie Costiere (nr.1352 cannoni in nr.485 batterie su tutta la fascia costiera italiana) a difesa ed appoggio al III Corpo d'Armata del Regio Esercito ed a difesa delle coste italiane dall'Adriatico al Tirreno.

Con pontoni armati sia di artiglieria di vario calibro che di pezzi antiaerei, durante tutte le 11 battaglie dell'Isonzo ed in tutte le fasi dalla ritirata di Caporetto, all'arretramento sull'Isonzo a difesa lato mare del Basso Piave e della piazzaforte di Venezia

Nell'ottobre 1915 la Regia Marina schiera tra Grado e Monfalcone 97 pezzi di artiglieria tra i calibri 76 e 202 fino ad arrivare a 150 cannoni impegnati sul fronte terrestre.

### **Fucilieri di marina a difesa di Venezia e del basso Piave**

- Nel 1915 viene costituita "ufficiosamente" la "Brigata Marina" che, oltre ad un Reggimento di Artiglieria, comprende anche un Reggimento Fucilieri organizzato su tre Battaglioni, in seguito portati a cinque durante la 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale. I Fucilieri di Marina vivono la tragica epopea delle trincee distinguendosi, in particolare, nella difesa della città di Venezia che viene attaccata a più riprese dagli Austriaci per mare e per terra (da cui il motto della Forza da Sbarco: "Per mare per terram"). Gli strenui combattimenti si svolgono alle foci del Piave dove la dilagante avanzata del nemico viene fermata; nell'arco di soli due anni, tra il 1917 e il 1918, il Reggimento Marina paga un altissimo tributo di sangue: 753 morti e più di 1.500 tra feriti e mutilati.
- Non mancano gli atti di eroismo estremo come quello del comandante Andrea Bafile che, nella notte tra il 10 e l'11 marzo 1918 con quattro uomini attraversa il Piave per una azione di ricognizione; al termine dell'operazione mentre è in fase di rientro si accorge che uno dei suoi uomini manca all'appello. Il Comandante Bafile decide di tornare indietro alla ricerca del compagno lo trova e, scoperto dagli austriaci viene fatto segno ad un intenso fuoco di reazione, benché ferito mortalmente pensa a portare a termine la missione e, rientrato sulla sponda italiana fa rapporto e poi muore ed ecco il motto "tutti insieme nessuno indietro".
- E proprio nel maggio del 1918 il Reparto riceve la Bandiera di Combattimento; un anno dopo, il 17 marzo del 1919 viene emanato un Regio Decreto che sancisce ufficialmente la nascita della Fanteria di Marina; la città di Venezia, memore dell'eroico sacrificio dei Fucilieri di Marina, nel corso di una solenne e commovente cerimonia, dona al Reparto il proprio stemma costituito dal leone alato e il nome del suo patrono: "SAN MARCO", che da quel momento contraddistinguerà i Fucilieri di Marina.

**BOLLETTINO DELLA VITTORIA NAVALE ORDINE DEL GIORNO IN DATA 12  
NOVEMBRE 1918 dell'Amm. Thaon di Revel**

*Marinaí!*

*La guerra marittima condotta in adriatico in unione a reparti degli alleati e degli Stati Uniti, col più costante e sagace ardimento, nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti, è finita entro Pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano. Dal primo all'ultimo giorno voi avete perseverato in una lotta senza tregua, supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei molteplici compiti, con una vigoria e con una audacia sempre più pronte e ferme.*

*Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra e generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli.*

*Sappia oggi la Patria di quanti sforzi, apparentemente ingloriosi, è fatta questa sua immensa gloria, consideri come due volte la vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano, da Premuda al Piave, da Pola a Trieste e Trento.*

*La grande nave colata a picco nel porto di Pola fu più che un presagio nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze non riunite ma coatte.*

*La duplice dissoluzione è avvenuta, come più non esiste l'esercito, la flotta imperiale non esiste più.*

*Onore sempre a voi tutti onesti e prodi marinaí d'Italia!*

## Il Milite Ignoto

Dopo la 1ª Guerra Mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo combattente caduto con le armi in pugno. L'idea di onorare una salma sconosciuta risale in Italia al 1920 e fu propugnata dal Generale Giulio Douhet.

Il relativo disegno di legge fu presentato alla camera italiana nel 1921.

Approvata la legge, il Ministero della guerra diede incarico ad una commissione che esplorò attentamente tutti i luoghi nei quali si era combattuto, dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello; e l'opera fu condotta in modo che fra i resti raccolti ve ne potessero anche essere di reparti di sbarco della Marina.

Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare. Le undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, ebbero ricovero, in un primo tempo, a Gorizia, da dove furono poi trasportate nella Basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Qui si procedette alla scelta della salma destinata a rappresentare il sacrificio di seicentomila italiani.

La scelta fu fatta da una popolana, Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, il cui figlio Antonio si era arruolato nelle file italiane sotto falso nome essendo suddito austro-ungarico, caduto in combattimento nel 1916. La salma dell'Ufficiale fu recuperata al termine del combattimento e tumulata. Il S.Ten. Antonio Bergamas fu ufficialmente dichiarato disperso quando un violento tiro di artiglieria sconvolse l'area ove era stato sepolto e, conseguentemente, non potendosi più riconoscere la sepoltura, l'Ufficiale fu giuridicamente dichiarato disperso. La bara prescelta fu collocata sull'affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore e più volte feriti, fu deposta in un carro ferroviario appositamente disegnato.

Le altre dieci salme rimaste ad Aquileia furono tumulate nel cimitero di guerra che circonda il tempio romano.

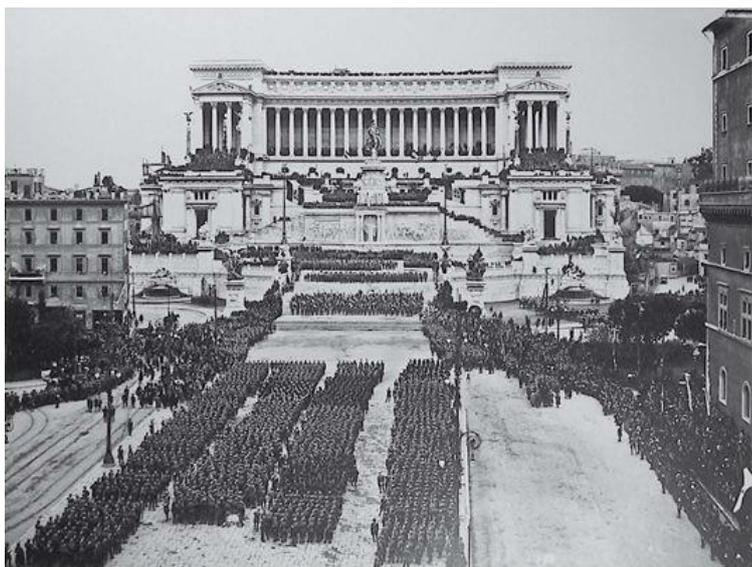
Il viaggio si compì sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma a velocità moderatissima in modo che presso ciascuna stazione la popolazione ebbe modo di onorare il caduto simbolo.



La cerimonia ebbe il suo epilogo nella capitale. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, con il Re in testa, e le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di medaglia d'oro fu portato a S. Maria degli Angeli.

Il 4 novembre 1921 il Milite Ignoto veniva tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria.

Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d'oro con questa motivazione:



*"Degno figlio di una stirpe prode  
e di una millenaria civiltà,  
resistette inflessibile nelle  
trincee più contese, prodigò il  
suo coraggio nelle più cruente  
battaglie e cadde combattendo  
senz'altro premio sperare che la  
vittoria e la grandezza della  
patria."*

## QUALCHE CENNO DI ATTUALITA' E DI AVANGUARDIA NELL'AMBITO DELLE NUOVE UNITA' DELLA MARINA MILITARE ITALIANA



### FREMM, IL SISTEMA NAVALE INTEGRATO

Il Gruppo A.N.M.I. di Bergamo ha presenziato al varo dell'ultimo esemplare, l'ottavo, che si è svolto il 3 febbraio 2018, nei cantieri di Riva Trigoso (GE). Si tratta della fregata "**Antonio Marceglia**", una delle dieci navi italiane che fanno parte del **programma FREMM** – Fregate Europee Multi Missione, realizzato nell'ambito di un'intesa internazionale che vede l'**Italia** e la **Francia** unite da un accordo di **cooperazione militare in ambito navale**.

La fregata FREMM rappresenta, di fatto, un'eccellenza dal punto di vista tecnologico: lunga 144 metri, può raggiungere i ventisette nodi, ospitare fino a duecento persone ed è in grado di operare in diversi scenari e situazioni tattiche critiche. Le sue capacità operative vanno dalla lotta anti-aerea, anti-nave e anti-sommersibile al supporto di fuoco dal mare.

Per l'Italia, il programma FREMM è coordinato da **Orizzonte Sistemi Navali**, il consorzio formato da **Fincantieri** (51%) e da **Leonardo** (49%), che dovrà consegnare, **entro il 2022**, l'ultima delle nuove fregate alla Marina Militare italiana, destinate a sostituire le unità della classe Lupo e Maestrale.

### IL RUOLO DI LEONARDO

Fornire le migliori tecnologie in grado di gestire scenari operativi diversi e in continua evoluzione: è questo il principio che ha ispirato Leonardo nella realizzazione del **più importante programma militare in ambito navale mai costituito a livello europeo**.

Infatti, per tutte le unità prodotte in Italia, la Società è responsabile della fornitura e dell'integrazione dell'intero **Sistema di Combattimento** della nave, costituito dal sistema di gestione CMS (Combat Management System), dai sensori radar ed elettro-ottici per il controllo del tiro e per funzioni di tracciamento, dai sistemi per le comunicazioni e dai sistemi di difesa aerea, di superficie e subacquea. Leonardo fornisce anche i due **sistemi di difesa 76/62 mm Super Rapido** che utilizzano il munizionamento guidato **DART** per l'inseguimento dei bersagli, il **sonar anti-mine** (Mine Avoidance Sonar), le **contromisure acustiche contro attacchi provenienti da siluri** (Decoy Launching System) e il **sistema di lancio siluri leggeri MU90** (Torpedo Launching System).

## LA NUOVA LHD della MMI



Facente parte delle unità previste con la legge navale 2014-2015, la nuova nave anfibia multiruolo/multifunzione “TRIESTE” ha un dislocamento a pieno carico di circa 38 000 tonnellate e una lunghezza, fuori tutto, di circa 245 metri, detenendo così il titolo di unità più grande della flotta. Il progetto innovativo si rifà allo stile adottato anche dalle portaerei britanniche classe Queen Elizabeth. Infatti presenta due isole distinte, la prima (quella a prora) per la navigazione, la seconda (a poppavia) per la gestione ed il controllo delle operazioni di volo. Questo assetto ha una triplice funzione, garantendo infatti un maggior raggio visivo, più spazio sul ponte di volo e anche una gestione più fluida ed efficiente delle varie attività.

Il ponte di volo ha una lunghezza di 230 metri ed una larghezza di 36 metri, con un totale di 9 punti per mezzi aerei. È dotato di 2 elevatori per aeromobili (15 m x 15 m) con una portata massima di 42 tonnellate.

Secondo i dati dichiarati, la nave è dotata di un bacino di sbarco allagabile al di sotto dell'aviorimessa, che consente di utilizzare mezzi anfibi tipo LCM (Landing Craft Mechanized), gommoni a scafo rigido (RHIB), aeroscafi LCAC (noti comunemente come hovercraft), L-CAC e i più innovativi mezzi da sbarco anfibo rapido (L-CAT) in dotazione alle marine NATO ed europee. A differenza della portaeromobili *Cavour*, che ha un'unica aviorimessa riconfigurabile in ponte veicoli non allagabile, questa unità dispone, al di sotto del ponte di volo, di due ulteriori ponti, di cui uno è un'aviorimessa di 2300 m<sup>2</sup> (e 530 metri lineari di corsia per parcheggio mezzi) con paratie rimovibili come nel *Cavour* (in modo da raggiungere i 2600 m<sup>2</sup>), collegata ad un ponte inferiore di 2200 m<sup>2</sup>, diviso in un'autorimessa da 700 m<sup>2</sup> con 253 metri lineari per parcheggio mezzi e in un bacino allagabile (55 m x 15 m), dimensionato per l'ingresso di 4 LCM-1E o 1 LCAC.

Come il *Cavour* e il *Giuseppe Garibaldi*, anche il *Trieste*, sul ponte di volo, è dotato di trampolino di lancio inclinato (*ski-jump*) per facilitare il decollo degli aerei STOVL F-35B, come riportato anche nella scheda tecnica, mantenendo una capacità aerea secondaria da utilizzare in caso di necessità qualora il *Cavour* non fosse disponibile.

Il gruppo motore ha due assi con eliche pentapala a passo variabile e due timoni compensati a spada, due pinne stabilizzatrici retrattili, due eliche di manovra prodiera ed un'elica di manovra poppiera intubate, che garantiscono una maggiore manovrabilità in spazi ristretti rispetto alla sola accoppiata timoni/eliche.

Essa è stata varata, e contestualmente battezzata il 25 maggio 2019, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, cerimonia cui ha fatto da madrina la figlia.

### Capacità aerea

L'unità presenta un ponte di volo di 230 x 36 m, coprendo così un'area di circa 7400 m<sup>2</sup>, con 9 punti di decollo per elicotteri pesanti o per 4 caccia F-35B.

Inoltre, il ponte può ospitare, in condizioni di piena operatività, circa 14-20 aeromobili in diverse configurazioni (presumibilmente anche 4-6 F-35B a poppa e 8-10 elicotteri a prua). L'aviorimessa di 2600 m<sup>2</sup> (rispetto ai 2500 m<sup>2</sup> della Cavour) è dimensionata per l'ingresso di massimo 14 aeromobili, anch'essi in diverse configurazioni. Sono infine presenti a poppa due elevatori 15 × 15m per un carico massimo di 42 tonnellate.

Tutte le operazioni di volo sul ponte sono controllate dall'isola di poppa.

### Capacità anfibia

---

Le capacità anfibia della nave sono molto avanzate, essendo queste la principale arma dell'unità.

Il secondo ponte, sotto l'hangar, con un'area di 2300 m<sup>2</sup>, presenta infatti un bacino allagabile 55m x 15m dimensionato per l'ingresso di 4 LCM, denominati LC23, o 1 LCAC / LCAT.

Gli LCM, saranno in grado di trasportare: 1 Ariete, 5 Iveco LMV Lince, oppure 1 Centauro, 1 Freccia o 300 soldati.

### Area ospedaliera

---

La nave è dotata anche di un ospedale completamente attrezzato con sale operatorie, laboratori di radiologia e analisi, ambulatorio odontoiatrico e zona degenza per 28 ricoverati gravi, per un totale di 700 m<sup>2</sup>; mentre ulteriori posti letto saranno sistemati in moduli contenitorizzati, all'uopo predisposti.

A maggio del 2019, la nave è stata varata dai cantieri di Castellammare di Stabia e trasferita a La Spezia per il completamento degli allestimenti, in previsione della consegna finale annunciata entro il 2022. La fase di costruzione ha coinvolto più di 300 operatori, mentre la fase installativa e di completamento dovrebbero impegnare 800 persone.

## ***Perché non pensare alla Marina Militare come occasione di lavoro e di specializzazione per i giovani?***

Quando un giovane finisce il suo percorso presso le Scuole superiori, siano essi Licei o Istituti Tecnici, e inizia un nuovo percorso di ricerca su “cosa voglio fare da grande?”, pensa a qualche corso universitario, se vuole continuare negli studi, o alla ricerca di qualche lavoro che, nella maggior parte dei casi, presenta non poche difficoltà.

Pochi sono a conoscenza che esiste una possibilità di crearsi un futuro entrando a far parte del meraviglioso mondo della Marina Militare che può offrire diverse opportunità, come:

### **L'Accademia Navale di Livorno**

Dal 1881 l'Accademia Navale di Livorno forma i futuri dirigenti della nostra Marina. Tutti gli Ufficiali frequentano i corsi di addestramento ed istruzione per essere pronti a raccogliere le sfide che la vita professionale riserverà.

Se hai un diploma o lo conseguirai e hai tra 17 e 22 anni (non compiuti) il Concorso Accademia Navale è la tua occasione. Sette corsi di laurea magistrale e numerosi indirizzi professionali. Un'opportunità formativa unica per il tuo futuro



I percorsi di selezione e di formazione sono impegnativi ed estremamente selettivi, sono necessarie qualità come motivazione, dedizione, spirito di sacrificio, capacità di applicazione, resistenza fisica e mentale.

Ma se credi di possedere le giuste qualità e di essere pronto ad accettare una sfida importante, in Accademia Navale troverai un ambiente molto organizzato e professionale, all'interno del quale formarti come Ufficiale e prepararti a svolgere in piena autonomia gli incarichi che ti verranno assegnati.

Ma non c'è soltanto l'Accademia Navale ma anche altre opportunità, come:

### **La Scuola Sottufficiali di Taranto**

La scuola si trova a Taranto e provvede alla formazione degli allievi del Corso Normale e Complementare Marescialli sviluppando le attitudini necessarie per assolvere i compiti previsti per ruolo, categoria e specialità di appartenenza.



I corsi sono così suddivisi:

### ***Marescialli - Corso Complementare Marescialli***

Il Corso C.MRS è costituito da allievi di varie categorie e specialità e dal 2016 prevede una permanenza di 18 mesi presso l'Istituto, per consentire agli allievi di riprendere l'impiego a bordo o nelle proprie sedi, dove potranno seguire le lezioni in via telematica.

L'accesso al corso si consegue con la partecipazione a un concorso interno per titoli ed esami, sulla base delle disponibilità dei posti nelle varie categorie/specialità. Le prove concorsuali si svolgono, normalmente, a marzo/aprile per il successivo incorporamento di settembre.

Lo svolgimento del corso prevede svariate tipologie di attività: studio, seminari e conferenze di approfondimento, tirocini a bordo, servizi di guardia, attività fisiche; nonché attività propedeutiche alla formazione psico-fisico-attitudinale degli allievi.

### ***Corso Normale Marescialli***

Il Corso N.MRS sebbene sia parallelo al corso Complementare, presenta sostanziali differenze rispetto a quest'ultimo: la durata del corso è triennale e si accede tramite concorso pubblico.

Le categorie dei futuri sottufficiali, vengono assegnate durante la frequenza del 1° anno di Corso. Ogni categoria/specialità segue un percorso di studi finalizzato alla formazione/istruzione del personale.

Le attività di studio e di approfondimento sono integrate dall'addestramento formale, lo sport, l'addestramento militare, i corsi di abilitazione (antincendio, anti falla) per fornire una solida formazione di base che l'allievo approfondirà successivamente grazie all'esperienza e la pratica.

Tappa fondamentale per la formazione dell'allievo Normale Maresciallo è la campagna addestrativa su nave Palinuro, che si svolge nel periodo estivo, terminato il primo anno accademico. Per gli allievi la campagna addestrativa rappresenta il primo contatto con la vita di bordo e, soprattutto, il primo vero banco di prova per i futuri marinai.

Inoltre, alla formazione professionale ed etico militare, dall'anno accademico 2005/06, la Marina Militare ha introdotto, per il ruolo Marescialli, percorsi formativi finalizzati a una massima crescita culturale di livello universitario, con il conseguimento della laurea triennale, dapprima con l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo e, dal 2009, con l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Attualmente, per gli Allievi Marescialli del Corso N.MRS, i cui frequentatori sono vincitori di concorso pubblico e del Corso C.MRS, i cui frequentatori, già in servizio permanente nel ruolo Sergenti o come Graduati, sono vincitori di concorso interno, è prevista l'immatricolazione ai corsi di laurea in: Infermieristica, Scienze e Gestione delle Attività Marittime, Informatica e comunicazione digitale.



#### **VFP 1**

Mariscuola Taranto, attraverso i Corsi volontario in ferma prefissata di 1 anno, forma i militari del Ruolo Truppa, sviluppando le attitudini necessarie per assolvere, presso le destinazioni di servizio, i compiti previsti per il ruolo e categoria/specialità di appartenenza. A tale scopo durante l'anno vengono effettuati quattro incorporamenti.

Possono diventare Volontari in ferma prefissata di 1 anno i cittadini italiani di età compresa tra 18 e 25 anni in possesso dei requisiti previsti dal bando di concorso. I corsi sono differenziati in base alla categoria attribuita con decreto dalla Direzione Generale del Personale Militare, ai vincitori del concorso.

#### **VFP 4**

Il volontario in ferma prefissata di 4 anni è un militare professionista altamente specializzato. L'iter formativo del VFP4 prevede una fase di formazione professionale teorica svolta presso le Scuole Sottufficiali di Taranto o di La Maddalena oppure a Brindisi per apprendere nuove conoscenze tecnico-professionali e rafforzare la formazione etico-militare acquisita durante il precedente iter di formazione per VFP 1.

Dopo la fase di formazione teorica, presso la scuola, è previsto un tirocinio pratico di addestramento a bordo delle Unità operative e nei Comandi/Enti territoriali. Al termine del ciclo di formazione, il VFP4 è in grado di operare autonomamente in categorie come quelle di nocchiere, specialista e tecnico del sistema di combattimento, specialista del sistema di piattaforma, fuciliere di Marina, palombaro, incursore e nocchiere di porto.

## **Sergenti**

Al ruolo Sergenti accede, tramite concorso interno, esclusivamente il personale militare appartenente al ruolo graduati che abbia maturato un'adeguata anzianità di servizio (indicata nei relativi bandi di concorso). I vincitori frequentano il Corso di Aggiornamento e Formazione Professionale alle Scuole Sottufficiali di Taranto o di La Maddalena. I Fucilieri di Marina, i Subacquei e gli Incursori svolgono tale fase di addestramento presso la Brigata Marina San Marco di Brindisi ed il Comando Subacquei ed Incursori di La Spezia. Al termine del corso, il sergente sarà in grado di svolgere mansioni esecutive per compiti operativi, addestrativi, logistico-amministrativi, tecnico-manuali, nonché il comando di più militari e mezzi.

Ma, nell'ambito della Marina Militare, si può anche optare ad una alternativa affascinante e piena di possibilità per il futuro come le:

### **CAPITANERIE DI PORTO GUARDIA COSTIERA**



Alle Capitanerie di porto sono storicamente affidate la disciplina e la vigilanza su tutte le attività marittime e portuali, riconosciute con il Regio Decreto che il 20 luglio 1865 ha sancito la nascita formale del Corpo.

**COMPETENZE:** Il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, svolge compiti relativi agli usi civili del mare ed è inquadrato funzionalmente ed organizzativamente nell'ambito del **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** al quale si riconducono i suoi principali compiti istituzionali. Il Corpo, inoltre, opera in regime di dipendenza funzionale dai diversi Dicasteri, tra i quali il **Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, e il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**, che si avvalgono della sua organizzazione e delle sue competenze specialistiche.

Tra le citate competenze, in primis, la salvaguardia della vita umana in mare, della sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo, oltreché la tutela dell'ambiente marino, dei suoi ecosistemi e l'attività di vigilanza dell'intera filiera della pesca marittima, dalla tutela delle risorse a quella del consumatore finale. A queste ultime si aggiungono le ispezioni sul naviglio nazionale mercantile, da pesca e da diporto, condotta anche sulle navi mercantili estere che scalano i porti nazionali.

**ORDINAMENTO:** quale Corpo specialistico della **Marina Militare**, le Capitanerie esercitano in regime di concorso, funzioni di ordine militare nelle forme tipiche previste dalla legge.

**ORGANIZZAZIONE:** L'attuale organico consta di 11000 uomini e donne, distribuiti in una struttura capillare costituita da 15 Direzioni Marittime, 55 Capitanerie di porto, 51 Uffici Circondariali Marittimi, 128 Uffici Locali Marittimi e 61 Delegazioni di Spiaggia, mediante la quale il Corpo continua ad esercitare le proprie molteplici attribuzioni, sul mare e lungo le coste del Paese.

Si può accedere a questa specialità sia come Ufficiali che come Sottufficiali nel modo seguente:

**UFFICIALE Ruolo Normale:**

**Corso Normale:** 17/22 anni con Diploma di Scuola Superiore; 5 anni accademici presso l'Accademia Navale di Livorno al termine dei quali viene conseguita una laurea in Scienze del Governo e della amministrazione del mare- Università di Pisa;

**Corso Nomina Diretta:** massimo 32 anni (40 anni per gli ufficiali in ferma prefissata in servizio/congedo e per ufficiali delle forze di completamento). Laurea o diploma capitano di lungo corso o di macchina.

**UFFICIALE Ausiliario Ferma Prefissata:****Ufficiale Ausiliari del ruolo normale:**

18/38 con Laurea; 12 settimane presso l'Accademia Navale di Livorno (durata della ferma 30 mesi).

**Ufficiale Ausiliari del ruolo speciale:**

18/38 con Diploma; 12 settimane presso l'Accademia Navale di Livorno (durata della ferma 30 mesi).

**Ruolo Speciale:** Sottufficiale in possesso di diploma di scuola media superiore oppure Ufficiale in Ferma Prefissata (Ufficiale Ausiliario) al termine del 1° anno di servizio. 1 anno accademico presso l'Accademia Navale di Livorno.

**Normale marescialli:**

17/26 anni. Per coloro che hanno già prestato servizio militare obbligatorio o volontario il limite massimo è elevato a 28 anni.

Diploma di Scuola Media Superiore. 3 anni accademici presso la Scuola Sottufficiali di Taranto al termine dei quali viene conseguita una laurea in Scienze e gestione delle attività marittime – indirizzo ambientale.

**Complementare marescialli:**

17/26 anni. Per coloro che hanno già prestato servizio militare obbligatorio o volontario il limite massimo è elevato a 28 anni.

Diploma di Scuola Media Superiore. 30 mesi presso la Scuola Sottufficiali di Taranto.

Per ulteriori informazioni vedi il sito della Marina Militare Italiana: [www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it)



## Pregghiera del Marinaio

**A** Te, o grande eterno **I**ddio, **S**ignore del cielo e dell'abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, **U**fficiali e **M**arinai d'**I**talia, da questa sacra nave, armata della **P**atria leviamo i cuori.

**S**alva ed esalta, nella **T**ua fede, o gran **D**io, la nostra **N**azione. Dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che la tempesta ed i flutti servano a lei; poni sul nemico il terrore di lei; fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro, più forti del ferro che cinge questa nave; a lei per sempre dona vittoria.

**B**enedici, o **S**ignore, le nostre case lontane, le care genti. Benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che, per esso vegliamo in armi sul mare.

**Benedici!**

